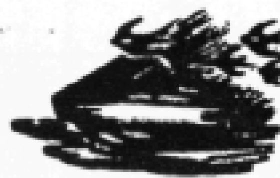


FRIULI NEL MONDO



Agosto 1966
Anno XV - Num. 153
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Bentornati, fratelli!

Questo numero del nostro periodico esce alla vigilia del convegno che il 27 agosto vedrà gli emigrati friulani, affluiti da tutto il mondo, raccogliersi all'ombra del castello di Udine per stringersi in un ideale, filiale abbraccio, alla « piccola patria » che celebra i cento anni della sua unione all'Italia.

Al momento in cui il giornale va in macchina, sui tavoli degli uffici dell'Ente « Friuli nel mondo » è caduta una pioggia di lettere: sono lettere di dirigenti dei « Fogolârs » che annunciano l'arrivo di delegazioni, sono lettere di lavoratori che danno assicurazione della loro presenza a Udine per il giorno del grande incontro; ma sono anche lettere di nostri fratelli che esprimono il rammarico di non poter partecipare al convegno, per ragioni diverse ma tutte validissime. Se lo spazio di « Friuli nel mondo » non fosse tanto angusto quale si rivela all'atto della compilazione delle sue pagine, sarebbe bello pubblicare le lettere pervenuteci sino ad oggi: non ce n'è una che, con l'espressione dell'entusiasmo per l'iniziativa del 27 agosto, non contenga almeno una frase di affetto e di nostalgia per l'Italia e per il Friuli. E la stessa cosa, abbiamo ragione di credere, potrà dirsi delle lettere che giungeranno ancora.

Conosciamo bene l'anima dei nostri emigrati, e sappiamo perciò quanto sia tenace il vincolo dell'amore che li lega alla terra natale; ma ci sembra che l'annuncio del convegno abbia reso ancora più forte e più limpido il loro sentimento.

La stessa impressione, del resto, abbiamo riportato dai colloqui con i lavoratori che, tornati a luglio in Friuli a riabbracciare i loro cari, hanno fatto visita alla sede dell'Ente per dare personalmente, a viva voce, la loro adesione al convegno. Sul volto di tutti ci è sembrato di scorgere non solo la gioia per il ritorno alla casa degli avi, ma anche l'ansia per l'incontro con i corregionali che affluiranno dai quattro punti cardinali a riaffermare la loro fedeltà alla patria dell'anima e del sangue. Perchè il significato più vero e più profondo del convegno è proprio questo: darci reciproca assicurazione che i friulani in patria sono uniti con quelli all'estero, e che gli emigrati sono uniti fra loro, allo stesso modo che il Friuli è unito all'Italia.

Ai fratelli che ci hanno fatto visita, abbiamo già porto — e qui lo rinnoviamo — il nostro festoso benvenuto. Oggi, da queste colonne, lo porgiamo a tutti gli altri fratelli che il 27 agosto saranno con noi. Sappiamo che molti di essi torneranno dopo pochi anni, o addirittura pochi mesi, d'assenza dai loro paesi; sappiamo anche, però, che alcuni altri rivedranno il Friuli a tanta distanza di tempo da serbare nel ricordo l'immagine d'una terra ingrigita dalla povertà e dal bisogno. A questi suoi figli il Friuli offrirà la sorpresa d'un volto nuovo, più sereno e accogliente, la gradita immagine d'un popolo che ha camminato lestamente lungo le vie del progresso, anche se non è riuscito a raggiungere tutti i traguardi che erano nei suoi voti. E dirà loro, il Friuli, tutto il suo riconoscimento per i sacrifici affrontati oltre le Alpi e gli oceani, tutta la sua gratitudine per averne onorato il nome in ogni continente; ma dinanzi ad essi assumerà anche l'impegno di risolvere gradualmente i problemi che raffrenano in parte i suoi slanci, primo fra tutti quello di assicurare un lavoro ai suoi figli o quantomeno di mitigare la portata dell'esodo.

Ai lavoratori che il 27 agosto non potranno partecipare al convegno di giubilo per i cento anni con il tricolore, giunga il nostro saluto e il nostro abbraccio. E la rassicurazione che se essi, quel giorno, saranno assenti dal Friuli, non lo saranno però dal cuore dei più fortunati giunti da ogni angolo della terra, nè dal cuore dei corregionali in patria, nè da quello di

FRIULI NEL MONDO



Una suggestiva visione di Nimis, ripresa dalla chiesetta di Ramandolo. Questa serena visione di campi, di alberi, di strade, di case coloniche non prive di una loro grazia nell'estrema sobrietà delle linee, può suggerire l'immagine di quale è oggi il Friuli: una terra laboriosa, che conosce il progresso. Tale la « piccola patria » si mostrerà agli occhi dei lavoratori che converranno da ogni parte del mondo a Udine, il 27 agosto, per celebrare in un unico palpito d'amore il centenario dell'unione del Friuli all'Italia. (Foto di Enrico Pavonello, Udine)

CONSEGNATO IL GUIDONE DELL'ENTE AL RISORTO "FOGOLAR FURLAN,, DI MILANO

Nella suggestiva cornice del Circolo dell'Aeronautica, all'idroscalo di Milano, si è svolta lo scorso 21 giugno, con la consegna del guidone da parte dell'Ente « Friuli nel mondo », la cerimonia della inaugurazione del risorto « Fogolâr » della metropoli lombarda. Tre settimane prima, la sera del 30 maggio, nella sede sociale di via Cimarosa 6/8, era stata convocata l'assemblea generale del sodalizio per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che risulta così composto: presidente, dott. Renato Peresson; vice presidente, prof. dott. Pietro Andreuzzi; consiglieri: avv. Giampietro Boria, comm. Giovanni Battista Facchin, comm. Gildo Fracassi, avv. Vittorio Rubini e rag. Giustino Sinigaglia; revisori dei conti: dott. Antonio Bearzotti (presidente), rag. Guido Cappelletto e ing. Aldo Fior.

Alla cerimonia inaugurale, che segnava la prima manifestazione ufficiale del « Fogolâr » tornato a nuova vita, si era dato convegno un notevole numero di soci. A fare gli onori di casa erano il presidente dott. Peresson, il vice presidente prof. Andreuzzi e il gen. pilota Luciano Nimis. A sottolineare l'importanza della serata erano intervenute personalità del Friuli, di Roma e di Milano: i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », il cav. uff. Vinicio Talotti, consigliere della nostra istituzione, nella sua qualità di assessore provinciale al turismo e in rappresentanza del presidente della Provincia di Udine, prof. Burtulo; il dott. Adriano Degano, vice presidente del « Fogolâr » di Roma, e il dott. Vittorio Pitton, presidente di quello di Latina; l'ing. Manlio Valerio, in rappresentanza del Circolo dei giuliani in Milano; il sig. Rizzotti, presidente dell'associazione tra i friulani provenienti dalla Romania.



MILANO - Tra gli applausi dei convenuti alla cerimonia inaugurale del risorto « Fogolâr », il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » consegna il guidone al presidente del sodalizio, dott. Renato Peresson.

Avevano inviato messaggi d'adesione, di plauso e d'augurio l'on. Berzanti, presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, il sindaco di Udine, prof. Cadetto, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Gorizia, dott. Chientaroli, l'assessore all'edilizia del Comune di Milano, comm. Aniasi, i presidenti dei « Fogolârs » di Torino e di Venezia, e quelli della « Famiglia meneghina » e della « Famiglia siciliana » in Milano, e altri, altri ancora.

La serata si è iniziata, nei giardini del Circolo dell'Aeronautica, con le care armonie della nostra terra eseguite dall'Ottetto di Villa Vicentina, diretto dal cav. Secondo Del Bianco. Durante la manifestazione, il presidente del « Fogolâr » di Milano, dott. Peresson, ha illustrato il significato della cerimonia, che segnava la ripresa dell'attività d'un sodalizio che per lunghi anni fu mirabile esempio di alacrità e di fervore, e ha posto l'accento sulla soddisfazione dei nostri corregionali operanti in Lombardia, i quali vedono finalmente colmata la lacuna di una Milano che ospita circa 50 mila friulani, ma che non aveva un'istituzione che ne coordinasse le attività. Dopo aver espresso i sentimenti di stima e di ammirazione dei friulani in Milano verso la popolazione che li ospita, l'oratore ha ringraziato gli intervenuti e i dirigenti dell'Ente, « i quali — ha detto —, sempre pronti ad accorrere là dove una fiamma di friulanità si accende o va alimentata, si sono prodigati con slancio a contribuire alla riaccensione di quella del sodalizio milanese ». Il dott. Peresson si è infine fatto interprete della commozione dei lavoratori friulani d'ogni ceto e d'ogni categoria operanti nella metropoli lombarda, per la sollecitudine con la quale la « piccola patria » segue i suoi figli disseminati in tutto il mondo, ed ha assicurato che quelli residenti in Milano ricambiano con affetto le premure della cara e indimenticabile terra natale.

Ha preso poi la parola il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale, ricordate le vecchie origini del « Fogolâr » di Milano e rievocati i tempi in cui il sodalizio pulsava di vita intensa ed emanava una luce che si irradiava anche verso le comunità friulane delle altre città d'Italia, ha esaltato le virtù delle nostre genti e ha inneggiato alla fedeltà dei nostri corregionali alle tradizioni e alla lingua degli avi. Rivolgendosi quindi verso il dott. Peresson, gli ha consegnato il guidone, dono dell'Ente al « Fogolâr » milanese, quale pegno dell'amore del Friuli per i suoi figli in Lombardia. Al dono ne ha accompagnato un secondo: un'antica stampa raffigurante un angolo di « fogolâr », con una vecchia madre accanto agli alari, simbolo friulano della famiglia, affinchè i lontani dalla casa li ricordino con amore e nostalgia.

Il dott. Degano, recando il saluto del « Fogolâr » di Roma, ha anch'egli ricordato i sacrifici dei nostri avi, costretti da un amaro destino a incamminarsi lungo tutte le strade del mondo per gua-

La sorpresa

Montreal (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », da poco tempo arrivata in Canada, ebbi la gioia di conoscerti in casa di amici friulani. La sorpresa più grande la provai vedendo pubblicata la foto del mio paese natale: Interneppo. Grazie, grazie! Io e mio marito, sig. Fermo Pellegrini, ti inviamo tante cordialità.

PIERINA PELLEGRINI



MILANO - L'Ottetto vocale di Villa Vicentina, diretto dal m.o cav. Secondo Del Bianco, che ha allietato con l'esecuzione delle più belle villotte nostrane la cerimonia inaugurale del « Fogolâr ».

dagnare un onesto pane, e ha esaltato la coesione e la solidarietà degli emigrati. Egli ha poi consegnato al dott. Peresson, a nome del sodalizio nostrano nella capitale, un artistico volume di argomento friulano, mentre il dott. Pitton, presidente del « Fogolâr » di Latina, ha offerto una medaglia commemorativa.

Ha fatto seguito il cav. uff. Talotti, il quale, recando ai convenuti il saluto del presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, ha pronunciato parole di fervido elogio all'indirizzo dei friulani in patria e all'estero che con la loro laboriosità e la loro ferrea tenacia danno ininterrotta testimonianza delle ataviche virtù della nostra stirpe, e ha consegnato al « Fogolâr » di Milano un ceppo di duro marmo di Verzegnis, recante l'effigie dell'aquila di Aquileia, quale simbolo del forte carattere dei friulani e della loro compattezza in ogni frangente. L'ing. Manlio Valerio ha porto il saluto del Circolo dei giuliani in Milano. Ultimo oratore è stato il prof. Pietro Zannier, preside del Liceo Frisi di Milano, che ha espresso il plauso per la resurrezione del sodalizio, a nome della generazione che nel 1945 diede vita al primo « Fogolâr » della città lombarda.

La manifestazione si è conclusa con l'esecuzione delle più nostalgiche villotte del Friuli.

GRAVE LUTTO di Renzo Valente

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro caro amico e prezioso collaboratore Renzo Valente: lo scorso 5 luglio, all'ospedale civile di Udine, si è spenta la sua buona mamma, signora Clea Cecchini ved. Valente: una donna che all'amore per la famiglia, alla quale dedicò tutta la sua esistenza, univa la saggezza tipica d'una generazione che ebbe per ideali il timore di Dio e la bontà d'animo, la rettitudine e la dignità: una dignità che poteva sembrare persino fierezza, ma che era null'altro che interiore educazione. Con la signora Clea Cecchini ved. Valente è scomparsa una rappresentante della classica figura della madre friulana: semplice ed austera, caritatevole verso gli altri quanto disposta al sacrificio di se stessa. Questa è l'immagine che della cara signora scomparsa ci siano fatti anche attraverso la lettura delle fresche, garbate prose di Renzo Valente: e tale ella resterà nel nostro ricordo, in una luce che le pagine del figlio scrittore aiutano a mantenere vivida e senza ombre.

Alla memoria della mamma di Renzo Valente il nostro mesto saluto, che vuol essere anche un'espressione di gratitudine per l'esempio di bontà affidatoci come un messaggio e come un'eredità per tutti: all'amico e collaboratore carissimo, ai suoi fratelli Nino e Clelia, ai familiari tutti, i sensi del nostro affettuoso cordoglio.



PARIGI - L'on. dott. Faustino Barbina, presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Udine e del collegio sindacale della nostra istituzione, nel corso d'una sua visita nella capitale francese si è incontrato con un gruppo di nostri corregionali colà emigrati. L'on. Barbina (il primo a sinistra della terza fila) si è intrattenuto cordialmente con i lavoratori friulani, interessandosi delle loro aspirazioni e dei loro problemi e recando loro il saluto della Patria.

DA SESSANTA ANNI ALL'ESTERO

In una molto cortese ma troppo breve lettera pervenutaci da Breda (Olanda), il sig. Bernardo Mion ci informa che la sua cara, diletta mamma, signora Benvenuta Mion, è la donna che può vantare il maggior numero di anni di permanenza all'estero: già sessant'anni fa — precisa il nostro affezionato lettore e abbonato — ella era a Darmstadt (Germania); attualmente, e ormai da ben 56 anni, ella vive a Breda, nella stessa città dove il figlio Bernardo svolge la sua attività. La comunicazione conclude informandoci che questi ultimi anni le condizioni di salute della gentile signora Benvenuta non sono eccellenti come erano un tempo: ella lamenta dolori alle gambe, che le impediscono di camminare agevolmente come vorrebbe.

Siamo grati al sig. Bernardo Mion per la cortese e gradita segnalazione. Anche se accogliamo con una certa cautela l'affermazione che la sua mamma sia la donna con il maggior numero d'anni d'emigrazione sulle spalle (le nostre conterranee all'estero sono migliaia e migliaia, e alcune di età veneranda; chissà dunque che un giorno o l'altro non ci giunga la segnalazione dell'esistenza d'una friulana che sia lontana dal Friuli da 65 anni, o magari 70 e anche più), conveniamo che dodici lustri di vita trascorsa fra Germania e Olanda non sono una bazzecola. Quel che è matematicamente certo è però che la signora Benvenuta Mion, nonostante i 60 anni d'assenza, non ha mai dimenticato la terra natale: ne è prova il fatto che ella segue con interesse il nostro giornale, al quale è abbonata. E da « Friuli nel mondo » così caro al suo cuore le inviamo il saluto affettuoso della « piccola patria », e il nostro augurio e quello di tutti i nostri emigrati.

All'avv. Alberto Asquini il "Lion d'oro„ per il 1966

La sera del 27 giugno, in un noto locale di Tricesimo, alla presenza di autorità regionali e provinciali (per l'Ente « Friuli nel mondo » era intervenuto il presidente), si è svolta la lieta cerimonia della consegna del « lion d'oro » a un friulano altamente benemerito: il prof. avv. Alberto Asquini.

Come i nostri lettori ricorderanno, l'iniziativa — che si deve al Lions Club di Udine — nacque nel 1964, al fine di premiare ogni anno l'attività d'un nostro corregionale particolarmente distintosi fuori del Friuli. Quell'anno il riconoscimento fu conferito all'ing. Luigi Usoni; nel 1965, all'incisore prof. Pietro Giampaoli. Quest'anno il premio è andato a un giurista di chiara fama, soprattutto nel campo del diritto commerciale, residente a Roma da oltre un trentennio. Un particolare gentile e assai significativo: l'avv. Asquini è nato a Tricesimo, cioè nella località scelta a sede della consegna del « lion d'oro ».

Nato 77 anni or sono, Alberto Asquini frequentò le scuole medie e superiori a Udine, distinguendosi per acutezza d'ingegno e per vastità di interessi, per tenacia nello studio e per esemplare comportamento. Appena ventitreenne, nel 1912, si laureò in legge all'Università di Padova, conseguendo il massimo dei voti e la lode. Aveva 45 anni quando successe ad Alfredo Rocco nella cattedra di diritto commerciale all'ateneo romano. Nel 1965, avendo raggiunto i limiti di età, con provvedimento del Presidente della Repubblica fu insignito del titolo di « professore emerito » dell'Università di Roma. E appunto nel dicembre dello scorso 1965, in occasione del suo cinquantesimo anno d'insegnamento, al prof. avv. Asquini furono consegnati, nel corso di una solenne cerimonia allo Studium urbis, cinque volumi di studi in suo onore, editi dalla Facoltà di giurisprudenza della stessa Università di Roma.

L'avv. Luciano Centazzo ha illustrato, con incisive espressioni, la figura umana e morale, l'opera di studioso e di giurista e i meriti in campo scientifico dell'avv. Asquini. Tali meriti sono compendiati nella motivazione dell'ambito riconoscimento: in essa si sottolinea come il premiato, con le sue preclare doti di giurista insigne e di studioso apprezzatissimo, abbia onorato il Friuli in campo nazionale e internazionale.

Prolungati applausi hanno salutato l'avv. Asquini quando il presidente del Lions Club di Udine, dott. Chiancone, gli ha consegnato il « lion d'oro », in segno dell'apprezzamento, della stima e dell'augurio dell'istituzione e di tutto il Friuli. Un saluto e un rallegramento sono stati rivolti al festeggiato anche dal presidente della Cassa di risparmio di Udine, avv. Mario Livi, che del prof. Asquini ha sottolineato l'esemplare lezione di scienza e di vita. L'avv. Asquini, profondamente toccato dalla manifestazione d'amicizia e di stima espressagli, ha auspicato un fecondo sviluppo del Friuli. La serata si è conclusa con un discorso del governatore del Lions, ing. Scarpa, che ha esaltato l'iniziativa del club udinese ed ha avuto parole di cordiale apprezzamento per l'ottima scelta del premiato.

CAVALIERATI A LATINA

Duplice onorificenza nel « Fogolâr furla » di Latina: tanto il presidente del sodalizio, dott. Vittorio Pitton, quanto un consigliere, il sig. Serafino Borean, sono stati insigniti del cavalierato al merito della Repubblica. Per il dott. Pitton la proposta è stata presentata dal ministro on. Andreotti.

Ai due neo cavalieri — dei quali ben conosciamo l'attività svolta a favore del « Fogolâr » che raccoglie i nostri conterranei operanti nell'Agro Pontino, e che sono stimati e benvoluti per lo spirito di umana solidarietà che ha ispirato ogni loro azione — esprimiamo i rallegramenti più cordiali e i più fervidi auguri.

TRE BRAVI FRATELLI

Sotto il titolo « Tre giovani friulani che si fanno onore e onorano il Friuli », il giornale canadese *The Hig River Newspaper* dedica un lusinghiero articolo a Giuseppe Celeste, Dino e Sergio De Paoli, emigrati in Canada nel 1951, quand'erano ancora fanciulli, dal natale paese di Arzene insieme con i genitori, fedeli abbonati di « Friuli nel mondo ».

La prima maestra dei tre giovani, signorina Emilia Famea, ci ha spedito il ritaglio del quotidiano canadese: in esso spicca la fotografia di Giuseppe Celeste De Paoli, laureatosi in legge a Edmonton, nel Middlesex, lo scorso 2 giugno. Nato a San Lorenzo di Arzene nel 1942, completò in Canada gli studi primari frequentando la scuola di Mendoxbank e continuò la propria preparazione nella città di Caylay, distinguendosi per la serietà e l'impegno negli studi. Va sottolineato il fatto che il bravo neo-dottore in legge aveva conseguito l'anno scorso la laurea in lettere .

Laurea, pure in lettere, per il secondo dei fratelli De Paoli, Dino, nato nel 1943, che ha conquistato il titolo accademico lo scorso 28 maggio.

Infine, Sergio De Paoli: è studente universitario; le ottime votazioni che distinguono il suo « curriculum » scolastico dicono chiaramente che il giovane segue fedelmente le orme dei fratelli.

La comunità friulana in Canada, al pari di quella di Arzene, è assai fiera per la dimostrazione di bravura data dai tre fratelli De Paoli, ed esprime loro a nostro mezzo (e noi di tutto cuore ci associamo) cordialissimi auguri di ulteriori affermazioni.



Il friulano sig. Gino Cemulini, titolare della SAMPD (società anonima manufatti palma dum) operante ad Asmara, in Etiopia, è stato scelto a sostenere un ruolo di rilievo nel film « Eva nera », che si gira nell'ex colonia italiana. Nella foto, il nostro corregionale, in tenuta da cacciatore, abbraccia confidenzialmente lo sceicco Mussa, capotribù delle genti Cumana. A destra, con baffi e barba, è l'aiuto regista del film, sig. Polidoro. A quando sugli schermi il volto del nostro emigrato? Speriamo di poter ammirarlo quanto prima.

Tu non le hai più vedute

Per ricordare gli zii Aldo e Livio Forte, morti in Argentina.

Tu non le hai più vedute
le mani stanche di tua madre.
Hanno a lungo negli anni
accarezzato di nascosto
quelle tue poche reliquie
salvate dall'affondamento del Mafalda,
25 ottobre 1927.

Tu non le hai più vedute
quelle mani gonfie di fatica
che accarezzano presaghe
quel secondo figlio partito emigrante,
secondo a morire emigrante
nelle terre inamene di Entre Rios...

Tu piangevi sempre un tuo Friuli
di gelsi di orti di altre stagioni
di amici lasciati
nella dolce adolescenza conclusa.
Ma le care mani di tua madre
non le hai più toccate
nella carne stanca, perchè tu
vivevi in un tempo umano
scandito da altri odori dolori
domeniche calde di là dal mare.

Amaro confine ai tuoi occhi di emigrante.

Di là le mani dolci di tua madre
ti promettevano un conforto
che non giungesti a cogliere
dalle tue ore umane sempre più
estranee a noi, a tua madre
incamminata verso le regioni
segrete della morte.

ANDREINA NICOLOSO CICERI

UNA TIPICA OSTERIA PRESSO CORMONS UTILIZZATA PER UN FALSO DELLA STORIA

Il ritmo febbrile, che domina tutti i nostri rapporti, si manifesta pure a livello governativo e diplomatico, per cui spesso si legge che i tali ministri o ambasciatori o personaggi dell'alta finanza han fatto « una colazione di lavoro »: il che ci autorizza a credere che si siano alzati da un tavolo ingombro di carte e documenti, per sedersi a un altro, ove, in vasellame e cristalli d'uso corrente, abbiano trovato pronti cibi frugali e bevande salutari. E' bello pensare che questi uomini, dalle grandi responsabilità, dopo quattro chiacchiere distensive e qualche battuta di spirito, ristorati, ma non appesantiti, tornino al primitivo tavolo e riprendano il lavoro: segno dei tempi, del quale non possiamo che compiacerci.

Orbene, proprio a una di queste colazioni di lavoro ho pensato, allorchè, condottovi da simpatiche persone amiche, mi sono seduto (per una merendina post-lavoro) a un tavolo dell'« Osteria dell'Armistizio 1866 ». Si trova nelle vicinanze di Cormòns, proprio all'incrocio delle strade, che delimitano le province di Udine e di Gorizia (per l'esattezza, a Sant'Andrat del Judrio).

Ora io conterò qualche curiosità e qualche verità su quest'osteria; ma il luogo ameno, la compagnia piacevole e soprattutto il bicchiere non razionato m'indurranno, di certo, a divagare: ne sia edotto il cortese lettore, onde non si attenda una precisa e stringata lezione di storia.

Per noi italiani, abituati a trovare, in ogni angolo della nostra antica terra, vestigia del passato, una costruzione o un'impresa di soli cento anni, è cosa del tutto normale. Il discorso cambia, quando si tratti di un'osteria, esercizio che, proprio per la sua natura labile, soggetto ad autorizzazioni, vincolato a consuetudini, in balia di strade che si aprono e di contrade che si atrofizzano, non è adatto per far la storia o esser soggetto di storia.

Tradizione diffusa

Eppure, l'osteria di Cormòns sta in quel punto e in quel locale da oltre cento anni ed è lì che, stando a una tradizione tanto diffusa quanto (come ora vedremo) infondata, si chiuse la terza guerra d'indipendenza, con una colazione, che potrebbe dirsi l'antesignana delle colazioni di lavoro.

Nell'atmosfera d'entusiasmo e d'impazienza, che circondò l'unificazione dello Stato italiano, ci pesava l'attardarsi del dominio austriaco sulle Tre Venezie. Per affrettare il compimento d'un naturale destino, rompemmo gl'indugi e l'8 aprile 1866 ci alleammo alla Prussia, ansiosa, come noi, di scuotersi di dosso il fardello dell'ingerenza austriaca, Fu un'alleanza nata male, perchè dicerie, intrighi e contrasti non ci fecero accordare dalla Prussia intera fiducia; e fu una guerra che, per noi italiani, andò male, sia sul terreno (Custoza) che sul mare (Lissa), nonostante le innegabili prove di eroismo di singoli comandanti e di capacità operativa di interi reparti.

Forse la verità, sui tristi eventi, la capì Pasquale Villari, allorchè, nel suo « Di chi la colpa », disse che più gravi delle responsabilità di uomini (pur innegabili) erano state le condizioni generali dell'Italia, con l'esercito e la marina disorganizzati e le finanze stremate. Se l'Italia aveva avuto fortuna nel raggiungere l'unità in pochi anni, aveva però avuto la iattura di non poter costituire, data la sua rapida formazione, un vero stato. E' insomma il caso di ripetere le ben note parole di D'Azeglio, che l'Italia era sì fatta, ma che bisognava pensare a far gl'italiani.

Una targhetta d'ottone

Ricordi di per sè attualissimi, in questo 1966, ma che maggiormente mi parvero attuali e presenti, mettendo piede all'« Osteria dell'Armistizio », e dove, a ricordo dello storico evento (ma con grande offesa della storia!) c'è qualcosa di più del semplice titolo. Infatti, collocato su una parete, sotto buona custodia di legno e di vetro, c'è un piatto da insalata, di terraglia dipinta, rotto a metà, ma rinsaldato con punti metallici. Una targhetta d'ottone dice: « Qui nel 1866 i generali Cialdini, Petitti, Giulay, Radetsky si incontrarono per definire le disposizioni preliminari di armistizio. In questo cimelio essi, al termine del lavoro, consumarono cameratescamente una frugale colazione ».

Bella semplicità dei nostri maggiori, che, se la dicitura della targhetta fosse esatta, avrebbero stipulato un patto storico; avrebbero posto fine a una guerra; avrebbero sanzionato il distacco d'una regione da un Impero, che la deteneva con la forza, e il suo ritorno alla madre naturale (pur sotto le vesti di un regno giovane e debole) e che ora si contentavano di una modesta refezione, servita e consumata, (così è da credere) in un unico grosso piatto di terraglia!

Ma, a esser schietti, in quel tempo (che poi non è tanto lontano: che contano infatti cento anni nella vita di un popolo?) non erano cose tanto rare. Gli ufficiali di Garibaldi, per esempio, non avevano orologio. Ce lo dice una « noterella » del celebre libro di Giuseppe Cesare Abba:

« Garibaldi vuole che si attacchi prima dell'alba; è agli avamposti.

« — Tenente, avete orologio?

« — Generale, no.

« — Non fa nulla! Coricatevi qui, così: guardate quella stella, quella più lucente, là: e guardate anche quell'albero. Quando la sua punta vi nasconderà la stella, saranno le due. Allora su e all'armi!

« Così, con la semplicità d'un re pastore, con l'eleganza d'un eroe senofonteo, meglio ancora! così come egli stesso nelle foreste vergini di Riogrande del Sud de' suoi giovani anni, Garibaldi diede l'ora a segno di stella! ».

Già, ma era Garibaldi, quello che, proprio nella sfortunata campagna del 1866, aveva conseguito l'unica vittoria: Bezzecca, e che subito dopo aveva saputo dire l'amarissima parola: « Obbedisco! ». Quello stesso che, sei anni prima, conquistato un regno e donatolo al re acclamato, se ne tornò all'eremitaggio di Caprera con un sacchetto di sementi e cinque lire in tasca: cose che, se non fossero sublimi, farebbero ridere!

* * *

Divagazioni, naturalmente, aiutate (e l'ho avvertito) dall'eccellente bicchiere di vino pòrtoci all'« Osteria dell'Armistizio »; così come un'altra persona (si dice un ufficiale!) fu, dallo stesso bicchiere, indotto a dar corpo alle ombre, allorchè dettò il testo della targhetta d'ottone, celebrante il merito dell'anzidescritta insalatiera.

Già, perchè, stando a un accurato studio di Giovanni Battista Falzari (nella regione meglio conosciuto col nome di Pre' Tite) apparso su « Studi goriziani » (vol. XXI, giugno 1957), la firma dell'armistizio dentro l'osteria e i quattro generali riuniti a colazione di lavoro, sono tutta una bella fantasia (ma più esatto sarebbe dire una falsificazione della storia).

I fatti parlano altro linguaggio: i plenipotenziari, che firmarono l'armistizio di Cormòns, furono due e non quattro, e dei quattro citati (Cialdini, Petitti, Giulay e Radetsky) c'era solo il nostro Petitti, mentre l'austriaco era Moering. Entrambi sono stati scrupolosamente precisi nell'annotare ogni movimento e ogni ora passata insieme dei giorni 10, 11 e 12 agosto 1866, durante i quali discussero, redassero, tradussero e firmarono l'armistizio.

Se prendiamo il resoconto del 12 agosto, vediamo che non è rimasta nemmeno mezz'ora di tempo (e sarebbe stata poca!) per andare da Cormòns (e precisamente dalla casa del podestà conte Della Torre, dove erano stati riuniti) a Sant'Andrat (distante alcuni chilometri) per consumare uno spuntino. Il Petitti aveva pernottato a Cormòns e quel giorno si alzò alle cinque, scrisse fino alle nove, poi fece colazione e andò al convegno in casa Della Torre, lavorandovi alla redazione del trattato, a tradurlo e a metterlo in bella copia. « Circa alle sei — sono le sue precise parole — tutto era finito e prendemmo congedo... Si pranzò in fretta e fatto attaccare i cavalli e ottenuto un passo per gli avamposti, partimmo... Il postiglione era ubriaco ed aveva ottimi cavalli e ci condusse con una velocità prodigiosa. Alle nove eravamo a Udine » (cioè il Petitti e i due ufficiali di minor rango, che lo avevano accompagnato).

Nel diario di Moering sono contenute le medesime notizie, che terminano con queste parole: « Firmiamo alle cinque e trenta e ci separiamo contenti con i migliori sentimenti reciproci... Alle otto di sera ero dall'arciduca (a Gorizia), il quale mi loda dicendomi che sono un abile diplomatico... » (anche il Moering era stato accompagnato da due ufficiali di minor grado).

Vi pare che annotatori così diligenti e precisi avrebbero potuto tralasciare la notizia dello spuntino a Sant'Andrat? E quando avrebbero trovato il tempo per andarci?

I convitati

Peggiore è la leggerezza d'aver fatto i nomi di Cialdini, Giulay e Radetsky. Quanto al primo (che era il comandante in capo delle truppe d'operazione) stava a Flambruzzo, nei pressi di Cordovado, come si apprende sempre dal diario di Petitti, che abbiamo interrotto alla notazione delle nove (di sera) a Udine e che continua così: « Ivi trovai Sella, contentissimo dei risultati delle negoziazioni. Avvertii il gen. Cialdini del mio arrivo e lo informai che mi presenterei da lui nel corso della giornata. Egli mi rispose di venire a Cordovado nel mattino, perchè intendeva partire per Treviso». (Petitti andò veramente il 13 agosto a Cordovado, a quarantasei chilometri da Udine).

Dirò presto degli altri due convitati allo spuntino all'« Osteria dell'Armistizio ». Giulay era stato eliminato dall'esercito austriaco dopo la disfatta di Magenta del 1859 e Radetsky era addirittura morto nel 1858.

A questo punto mi vien fatto di domandare se tutta la storia si scriva così, tra i fumi del vino generoso di Sant'Andrat del Judrio!

Speriamo di no; ma resta da sapere come sia nata (pur concedendo larga parte all'aiuto del vino) la storiella della colazione di lavoro. E si badi che la medesima, fino al 1917, era convalidata, sul muro dell'osteria, da un'insegna di ferro raffigurante quattro generali (o almeno quattro ufficiali) seduti a convivio. Staccata e asportata dagli austriaci invasori nel 1917, ce n'è rimasto il braccio di sostegno. L'aveva fatta fare Simone Tuzzi, padrone dell'osteria, nel 1866, quello stesso che, con la sua testimonianza, aveva diffuso e avvalorato la storia della firma.

Allora l'imbroglio è stato originato dal Tuzzi? Forse sì; ma, tenuto conto che egli era solo un oste, possiamo pensare che sia stato tratto in inganno dal seguente fatto, documentato in un archivio di Vienna e riportato nel citato studio di Pre' Tite:

« Il 26 luglio, per mezzo del ten. col. Kojfinger, fu resa nota all'avanguardia delle truppe italiane la tregua d'armi; da parte italiana si rispose che il capo di S. M. delle truppe in marcia verso l'Isonzo si sarebbe trovato al ponte di Brazzano per trattare la fissazione della linea di demarcazione. Il ten. mar. di campo, barone Maroicic, mandò il suo capo di S. M. barone Rueber in tale località e il 29 luglio si addivenne a una convenzione militare che stabiliva la seguente linea di demarcazione » (che segue nel testo e che qui si omette).

Orbene, tenuto conto che dal suddetto ponte di Brazzano a Sant'Andrat ci sono appena due-tre chilometri di strada, perchè non possiamo pensare che i suddetti ufficiali (e un quarto qualsiasi non nominato), compiuto il loro lavoro, siano andati a far colazione all'osteria di Simone Tuzzi?

Anche se non tutti erano generali (e poteva anche darsi che nessuno lo fosse), che colpa aveva un semplice oste di non capire l'esatto grado? (Poichè una divagazione tira l'altra, ricorderò che quando un altissimo uomo politico italiano, ancora vivente, dopo essere stato a capo di diversi ministeri, passò a quello della Difesa, disse agli amici, sia pure scherzando: — Ora debbo imparare a distinguere i gradi! —).

Tornando al Tuzzi, chi ci proibisce di pensare che egli, vedendo che quei suoi insoliti avventori abbiano scritto qualche cosa (magari un saluto a Vienna o a Torino) con la fantasia accesa dalle notizie del giorno (armistizio già concluso fra Austria e Prussia e altro da concludere fra Italia e Austria) abbia creduto che firmassero proprio quest'ultimo?

Se ancora oggi, in epoca così smaliziata e scanzonata, si dà credito e si diffondono tante notizie immaginate o esagerate o distorte, perchè l'oste d'un'oscura campagna di cento anni fa, non poteva credere che quattro ufficiali, due italiani e due austriaci, si fossero dati convegno alla sua osteria per firmare un importante documento?

Chi è più colpevole, un oste, con tutta probabilità analfabeta, reso orgoglioso per un supposto avvenimento di cui il suo esercizio era stato teatro, o l'ufficiale che, anni dopo, scriveva i quattro nomi sulla targhetta, senza curarsi di controllare nulla e nessuno, neppure se Radetsky (nato nel 1776!) poteva essere ancora o no in vita? (Eppure in tutti i testi di storia italiana, Radetski era stati sempre additato come « il vecchio o bianco maresciallo »).

Ma il saporito affettato e il generoso vino ammannitoci dalle discendenti del Tuzzi sono finiti, e perciò è tempo di alzarsi da tavola e di metter fine a queste divagazioni. Ma poichè lo stomaco soddisfatto consiglia le opere buone, assolviamo Simone Tuzzi (ingenuo o malizioso che sia stato) per aver dato corpo a una leggenda. Non solo, ma diciamogli pure bravo, perchè, mettendo sotto vetro una dozzinale terrina usata per la frugale colazione di quattro personaggi, ha avuto la lodevole intenzione di tramandare a noi posteri una splendida lezione di modestia e di assennatezza.

MICHELE GIAMPIETRO



CORMONS — *In primo piano, a sinistra, il monumento ai Caduti, opera dello scultore friulano Marcello Mascherini, residente a Trieste e affermatosi fra i maggiori del nostro tempo; nello sfondo, il santuario di Rosa Mistica.*



La rocca di Monfalcone, memore di storia gloriosa e di cruente battaglie. Intorno ad essa, cinquant'anni or sono, i fanti d'ogni regione d'Italia non lesinarono sacrifici nè sangue, legando al loro nome quello del Carso.

RADIO

IL GRILLO D'ORO

Come riferiamo in altra parte del giornale, nel parco Arreghini di S. Giovanni al Natisone si è svolta la seconda edizione della festa della canzone friulana per bambini, denominata « Il grillo d'oro ». Ha diretto l'orchestra il maestro Olinto Contardo. E' stata una manifestazione piacevolissima, poichè le canzoni sono state interpretate dagli stessi bambini; e il pubblico ha dimostrato di gradirne, sottlineandoli con applausi, la semplicità e la grazia, l'impegno e la spontaneità.

La 154ª trasmissione di Radio « Friuli nel mondo », curata da Ermete Pellizzari, è appunto dedicata all'edizione 1966 de « Il grillo d'oro ». Delle sette canzoni finaliste, ne abbiamo trascelte quattro, e agli ascoltatori non sarà difficile cogliere, da un lato la freschezza dei motivi, e, dall'altro, la serietà dei piccoli cantanti. Con questo gruppetto di composizioni, tutti i bambini del Friuli mandano un affettuoso abbraccio e un bacio ai fratelli lontani.

Ed ecco i titoli delle canzoni riprese dai nostri microfoni: «Mandi, mandi, siore mestre », di Fabro, interpretata da Silvia Del Tedesco; « Barufis », di Scoziero e Cimiotti, cantata da Emanuela e Adriano Salotto; « I doi manigoldos », di Visintini, eseguita da Franco Braidotti e Gianfranco Lugano; « L'è il sun », di Moro, cantata da Maurizio Scoziero.

Nozze a Torino

Lo scorso 7 giugno, nella chiesa di Gesù Nazareno, a Torino, sono state celebrate le nozze della gentile signorina Maria Teresa Gasparini, figlia diletta del sig. Emilio Gasparini, socio fra i più attivi del « Fogolâr » della bella e ospitale città piemontese, con l'ing. Mario Valentini, da Milano. Fungevano da testimoni il geom. Silvano Gasparini, zio della sposa, e il rag. Aronne Mungherli. Particolarmente toccante il rito religioso: esso è stato celebrato da don Luigi Gasparini, arciprete di Araura (Venezuela), altro zio della sposa.

La comunità friulana in Torino ha voluto attestare, con la presenza di numerosi soci del « Fogolâr », la propria simpatia alla giovane coppia, che è stata festeggiata nel corso d'un signorile rinfresco. Tra gli intervenuti, erano il presidente del sodalizio, ing. Bruno Missio, e la sua gentile signora, l'ing. Chivilò, il cav. Dalmasson e il sig. Martina, pure accompagnati dalle gentili consorti. Da Cividale era giunto, ad esprimere agli sposi felici il proprio rallegramento ed augurio, il cav. Aldo Specogna.

Ai coniugi Maria Teresa e ing. Mario Valentini giungano le nostre felicitazioni più sentite e i voti più sinceri di lunga, serena, armoniosa esistenza.

Nei "Fogolârs,,

BERNA

Il presidente del « Fogolâr furlan » di Berna (Svizzera), sig. Sergio Sfreddo, ci comunica:

Il « Fogolâr » ha convocato l'assemblea generale dei soci per procedere all'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Le operazioni di voto hanno designato a reggere le sorti del sodalizio i seguenti signori: Sergio Sfreddo, presidente; Mario Quai, vice presidente; Giovanni Feruglio, segretario; Aldo Goi, vice segretario; Venuti Cantarutti, cassiere e addetto al tesseramento; Mario Ambotta, addetto alla propaganda; Mario Dose, Giobatta Goi e Dario Righini, consiglieri.

Il neo-eletto direttivo si è riunito successivamente al fine di stilare un programma di massima per il 1966: esso prevede l'organizzazione d'un ballo sociale, ma soprattutto l'effettuazione di gite familiari. Intanto, nove soci del « Fogolâr » si sono recati a Basilea per partecipare alla festa indetta dal sodalizio confratello in occasione del suo sesto anno di vita. In tal modo, sono stati presi gli opportuni accordi per una gita alla quale parteciperanno i soci, e i loro familiari, di tutti i sodalizi friulani operanti in Svizzera.

BUENOS AIRES

Lo scorso 28 maggio, la Società friulana di Buenos Aires (Argentina) ha tenuto l'assemblea generale per la presentazione del bilancio consuntivo e per la lettura della relazione morale ai soci, nonchè per procedere al rinnovo parziale del Consiglio direttivo. Bilancio e relazione sono stati approvati all'unanimità.

Dopo le operazioni di voto, il direttivo del « Fogolâr » bonarense risulta così composto: sig. Remo Sabbadini, presidente; sig. Ibi Mecchia, vice presidente; sig. Daniele Romanini, segretario; sig. Toribio Lanzi, vice segretario; sig. Alberto Bermudez, tesoriere; sig. Rinaldo Ferretton, vice tesoriere. Consiglieri titolari sono stati eletti i sigg. Alceo Burigana, Primo Malisani, Claudio Crozzolo, Mario Celotti, Michele De Gaetano e Pilade Cesaratto; consiglieri supplenti i sigg. Giovanni Nonis, Gino Fabris, Pietro Caprino e Omero Castellani. A revisori dei conti sono stati designati l'ing. Domenico Calligaro e i sigg. Emilio Michelutti e Guglielmo Beltrame (effettivi), Giovanni Pittini e Vincenzo Salon (supplenti).

ZURIGO

Una comunicazione sintetica, in stile telegrafico, quale si addice al nostro secolo che ha dato definitivamente l'addio agli orpelli e alle circonlocuzioni, ci è pervenuta dal sig. Vittorino Pecile, cassiere del « Fogolâr furlan » di Zurigo (Svizzera).

Egli ci annuncia testualmente:

« Nel Fogolâr di Zurigo, dove non si è ancora spenta l'eco della festa del 30 aprile scorso, tutto procede bene. Domenica 5 giugno si è tenuta una gara di briscola, fra l'entusiasmo di tutti i soci: giocatori e spettatori. La sede era affollatissima. Ora stiamo lavorando alacremente per preparare la festa del primo anniversario di fondazione. Data fissata per la manifestazione, il 1° settembre. Invio ai dirigenti e ai collaboratori dell'Ente i più cordiali saluti del presidente del sodalizio friulano di Zurigo, sig. Fadi, dei consiglieri e dei soci ».



VANCOUVER (Canada) - Una foto scattata a termine della festa per il nono anniversario di fondazione del « Fogolâr ». Con l'incaricato d'affari presso l'Ambasciata d'Italia in Ottawa sono i componenti del Consiglio direttivo del sodalizio. Da sinistra, in prima fila: Davide Cividin, Ermes Chivilò, il presidente onorario Giovanni D'Appolonia, il dott. Mussa, il presidente in carica Celso Ros, Primo Tesan e Mario Castellani. In seconda fila: Italo Scodeller, Dante Aere, Bruno Carino, il vice presidente Eliseo D'Agnolo, Albino Benvenuto e Angelo Piazzon. Nella foto, manca il sig. Petronio Olivieri, tesoriere del «Fogolâr».

Cultura italiana a Cordoba

Una notizia di estremo interesse, e che abbiamo accolto con profondo entusiasmo, ci è giunta dal presidente del « Fogolâr furlàn » di Cordoba (Argentina), cav. Domenico Facchin. Egli ci ha informati che il sodalizio nostrano, per decisione unanime del suo Consiglio direttivo, ha dato vita a un corso di lingua e di cultura italiana. Alla cerimonia inaugurale, svoltasi lo scorso 2 aprile, sono intervenuti il console generale d'Italia, le autorità scolastiche della città, i genitori degli alunni: la loro presenza ha conferito al rito il degno rilievo che la davvero felice iniziativa meritava.

Ma lasciamo la parola al cav. Facchin. Egli dice: «Il 2 aprile 1966 segna indubbiamente una data importante nella vita del sodalizio. A più d'un mese da allora, la scuola è in piena efficienza: ora, verso sera, nella sede del « Fogolâr », la voce grossa dei vecchi friulani fraternizza con quella fresca dei nostri giovani, mentre dagli occhi severi dei soci più anziani scende uno sguardo bonario, di affettuosa approvazione, sulle ultime leve ». E aggiunge: « Ciò, per noi, è motivo di grande soddisfazione, e, al tempo stesso, di fermo impegno e di alta responsabilità, perchè la creazione d'una scuola — forse la prima che sia stata istituita da un sodalizio friulano all'estero — impone doveri e serietà: non solo perchè a Cordoba (e forse anche in altre città) si guarda a noi come a un esempio, ma anche e soprattutto perchè l'insuccesso della nostra iniziativa farebbe cadere per sempre una grande speranza dei nostri vecchi emigrati ». Il cav. Facchin così conclude: « Questa nostra realizzazione — di cui dà notizia un lavoratore che sa parlare soltanto col cuore — vorrebbe semplicemente aggiungere un granellino all'opera magnifica che i friulani svolgono in tutti i continenti ».

Non ci sembra ci sia molto da aggiungere alle parole del caro e bravissimo cav. Facchin. Non possono sfuggire ad alcuno, infatti, nè l'importanza nè il significato dell'iniziativa attuata dal « Fogolâr » di Cordoba: iniziativa che ha comportato — come è facile immaginare, anche se la lettera pervenutaci non ne fa il minimo cenno — un non indifferente sacrificio. Con l'istituzione dei corsi di lingua e di cultura italiana i nostri corregionali emigrati in Cordoba hanno dimostrato nel modo più eloquente quale e quanto sia l'amore che li lega alla patria. Essi hanno compreso, con una sensibilità che altamente li onora, che la lingua della terra d'origine, nei giovani che vivano o siano nati lontano dall'Italia, è destinata a corrompersi o ad essere dimenticata quando i nonni e i padri abbiano compiuto la parabola dell'esistenza terrena, e che sltanto la scuola può far vivere una civiltà che appunto attraverso la lingua ha trovato le sue espressioni più luminose, perchè la lingua è l'anima stessa d'un popolo.

UN MESSAGGIO E STELLE ALPINE PER IL "FOGOLAR,, DI MONTREAL

Il sindaco di Montereale Valcellina, sig. Angelo Paronuzzi, ha preso parte, in qualità di ospite d'onore, alle celebrazioni della comunità di Montreal, nella ricorrenza liturgica del protettore del Canada francese, San Giovanni. Con lui erano, pure in qualità di ospiti d'onore, i sindaci di Montereale (L'Aquila) e di Monreale (Palermo), invitati espressamente per dare vita a un gemellaggio culturale fra i quattro centri che hanno un nome simile. Altro ospite d'onore un rappresentante del Comune di Firenze, che, come i francocanadesi, ha per protettore San Giovanni. Il significato degli inviti è stato spiegato dal sig. Jean Jules Guillard, presidente del comitato dei festeggiamenti della metropoli nordamericana: rendere omaggio al gruppo etnico italiano in Canada.

Al sig. Paronuzzi il presidente della nostra istituzione aveva affidato l'incarico di recare il suo saluto, registrato su nastro magnetofonico, alla comunità friulana di Montreal che trova il suo centro naturale nel « Fogolâr », intitolato al nome e alla memoria del caro e indimenticabile Chino Ermacora. Con il saluto, un modesto ma gentile e poetico dono per il complesso folcloristico del sodalizio: un mazzetto di stelle alpine.

Le celebrazioni della festa di San Giovanni a Montreal si sono articolate in una serie di manifestazioni di carattere religioso, popolare, artistico e mondano di tale intensità da lasciare disponibile al sig. Paronuzzi, che era accompagnato dalla sua gentile consorte, appena una giornata — delle sette di ospitalità in Montreal — per la visita al « Fogolâr ». Ecco quanto, a tale proposito, ci scrive la segretaria del sodalizio, signora Giulia Mion: « Con tre ragazzi del gruppo folcloristico, tutt'e tre in costume regionale, mi sono recata all'aeroporto ad attendere i signori Paronuzzi. Con il sindaco friulano di Montereale Valcellina erano anche quelli abruzzese di Montereale e siciliano di Monreale. Nell'unica serata libera di cui gli ospiti potevano disporre, e cioè martedì 21 giugno, il « Fogolâr furlan » ha offerto in loro onore una cena, nel corso della quale è stata ascoltata con affetto e commozione la cara voce del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », i messaggi inviati dai parroci e dagli abitanti di Montereale Valcellina e il dolce suono delle campane della chiesa parrocchiale e delle chiese delle frazioni. Ringrazio per il magnifico dono delle « stelutis alpinis » che orneranno i cappelli dei danzerini del complesso folcloristico del « Fogolâr ». Il gruppo ha danzato due volte, durante i festeggiamenti di San Giovanni Battista, in onore dei sindaci: una volta a Ville Saint Pierre e l'altra al Parco Jarry. Oggi, 29 giugno, abbiamo avuto la gioia di avere nuovamente fra noi, per una breve visita prima della partenza, i signori Paronuzzi: la visita ci ha fatto un immenso piacere, ma ha pure lasciato in noi tanta nostalgia ».

* * *

Ancora alcune notizie intorno all'attività del « Fogolâr » di Montreal: le desumiamo da due lettere della signora Giulia Mion, che ringraziamo per la puntualità e l'assiduità delle comunicazioni.

Nello scorso aprile si è tenuta l'assemblea generale dei soci per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che durerà in carica per tutto il 1966. La fiducia dei soci ha designato: il sig. Aldo Tonini, presidente; il sig. Bruno Tambosco, vice presidente; la signora Giulia Mion, segretaria; il sig. Emilio Fornasiero, tesoriere; consiglieri, i sigg. Benito Chittaro, Vittorio De Cecco e Bulfardo Rigutto.

I 22 aprile il gruppo dei danzerini del « Fogolâr » ha partecipato a una manifestazione folcloristica internazionale svoltasi nel Forum di Montreal e che ha visto le esibizioni di complessi di ben venti nazioni. Notevole il successo riscosso dai giovani friulani, che ora si preparano per l'Esposizione internazionale del 1967, che si terrà pure in Montreal (in tale occasione il gruppo rappresenterà l'Italia), e per i festeggiamenti del centenario del Canada.

La sera del 28 maggio, cena sociale del sodalizio denominata « cenon furlan », a base di cibi tipicamente nostrani (antipasto, minestra di fagioli, cotechino, radicchio, quaglie, « uejei scjampâz », formaggio, caffè con la grappa, vino) preparati da quattro bravissime cuoche, mentre due soci di buona volontà hanno cucinaio la polenta. I partecipanti al festoso convivio sono stati più di duecento. I danzerini del gruppo folcloristico, applauditissimi, hanno eseguito alcuni balli tipici friulani. Così scrive, testualmente, la signora Mion: « La serata è stata improntata a un clima di tempo passato. Nonostante l'epoca in cui viviamo voglia dimostrarsi sempre meno rispettosa del passato, l'iniziativa è stata accolta con sincero entusiasmo e ha suscitato in tutti un'allegria veramente contagiosa. L'esito della festa ci dà la forza di perseverare per far conoscere le belle e sane tradizioni del nostro popolo e per rimaner loro sempre fedeli, continuandole e tramandandole ».



MONTREAL (Canada) - Il sindaco di Montereale Valcellina, sig. Angelo Paronuzzi, fra i soci del « Fogolâr furlan Chino Ermacora », ai quali ha recato un messaggio dell'Ente « Friuli nel mondo ».

La "stella del lavoro,, ad un friulano a Nancy

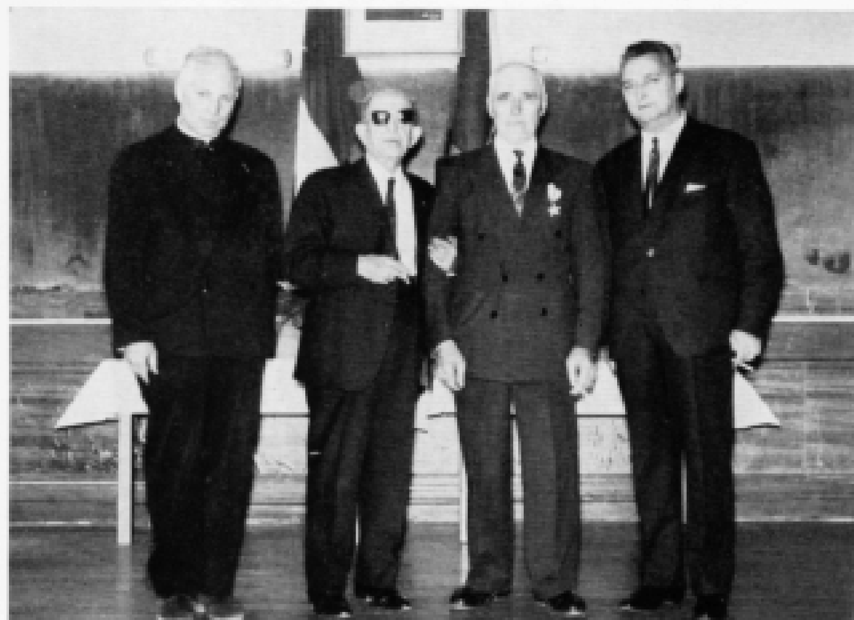
Da parte del sig. Severino Fabris ci è giunta da Nancy (Francia) la gradita segnalazione che il nostro corregionale sig. Luigi Maroè, nativo di Pozzecco, in Comune di Bertiolo, è stato insignito d'un'onorificenza che premia la sua lunga e benemerita dedizione al dovere: la stella del lavoro.

Le insegne dell'ambito riconoscimento sono state consegnate al sig. Maroè dal vice console d'Italia, dott. Pisani, alla presenza di numerosi nostri connazionali, nel corso d'una simpatica cerimonia svoltasi lo scorso 2 giugno, festa della Repubblica italiana. Ad esprimere il proprio rallegramento ed augurio all'indirizzo dell'insignito avevano voluto essere presenti alla manifestazione anche il sig. Tesolin, datore di lavoro del sig. Maroè, e don Covassi, della Missione cattolica italiana in Nancy, il quale è stato ben lieto di compiacersi con un suo corregionale: il sacerdote, infatti, è anch'egli friulano, essendo nato a Villa Santina.

ANNIVERSARIO A VANCOUVER

Il sig. Celso Ros ci invia da Vancouver (Canada) una breve relazione intorno all'attività di quella « Famèe ». Egli scrive:

Con una bella manifestazione il sodalizio friulano ha festeggiato la ricorrenza del nono anniversario della sua fondazione. Per l'occasione è stata organizzata una gustosa cena con cibi « alla friulana », seguita dal tradizionale ballo e dal rinfresco. Il banchetto — al quale hanno partecipato oltre settecento persone tra corregionali e connazionali — è stato onorato dalla presenza dell'incaricato d'affari presso l'Ambasciata d'Italia in Ottawa, dott. Paolo Emilio Mussa, e dalla sua gentile signora, giunti a Vancouver per la circostanza; li accompagnavano il dott. Angelo Gatto, console d'Italia « ad interim », e la sua gentile consorte. Erano presenti anche il sig. Giovanni D'Appolonia, presidente onorario a vita della « Famèe », la sua gentile signora, il Consiglio direttivo del sodalizio, i presidenti di tutte le società italiane in Vancouver. E' stata una festa all'insegna della fraternità, che si è svolta in un clima di pretta impronta familiare, e che ha lasciato in tutti il desiderio di ritrovarci, in letizia e in concordia, il prossimo anno, quando la « Famèe » celebrerà il significativo traguardo del primo decennale di vita.



NANCY (Francia) - Il sig. Luigi Maroè dopo la cerimonia nel corso della quale gli è stata conferita la stella del lavoro. Da sinistra: il sacerdote friulano don Covassi, della Missione cattolica italiana, il sig. Tesolin, datore di lavoro del nostro emigrato, il sig. Maroè e il vice console d'Italia, dott. Pisani.

Quatri cjàcaris sot la nape

FURLANS PAL MONT

Co' tu se' partît, tô mari 'a è vignuda fin su la puarta, e la tô femina 'a ti à puartât la valîs sul treno, o si tu vevi na morosa, 'a ti à lassât cul blec e tu se' giût cu la 'nsegna da la sô man in ta la tô. Partî, pôc ju, 'a partissin due' ta chê manera istessa, cul grop sul stomi e na mostra di coragju tal mostac'. Rivâ, ben, alora 'a cambia, parcé la strada di Gjermània ch'a batevin chei ch'a gévin a fâ madòn, 'a era un pôc pi curta di chê ch'al baté, met a dî, chi ài cunussut jo, 'tôr la fin dal secul passât, ch'al fasé la roda da l'Europa intera. Chel al capitava in Friûl, come ch'a si va a un perdon: il timp da bussâ la cjera e la gent, po' ai tornava a tacâ la voa dal mont e al geva, in America o in Australia, indulà ch'a lu sburtàvin il distin o la voa da fâ furtuna. Contradi' rimiti' par vê da rivâj e pur la nestra gent 'a à spacât cul pîc la cjera di ogni part dal mont; a na coventa ceri tuna statistica, al basta cjapâ li' cjasi' di una vila — la mê par esempli — ch'a è un pugn di animi intôr di un cjampanili. A' végnin four un par un, da Checu di Muciàt e Dolfo da la Flora ch'a rivarin in Alaska tal timp da l'oru, al Tilo ch'al implantà cjasa in Nova Zelanda, a Toni di Francese ch'al fo in India cun na sai ce compagnia di 'sploradòurs.

I vapòurs a' corèvin a plane in chê volta e i trenos inmò di pi, ma tre o quatri di lòur a' lavoràvin agn in Siberia e, ta la cjasa di Ciribiri, al è na vitrina di tocs dal latisin pi biel ch'a si possi pensâ, ch'al ju puartà dongja da la Cina Rico ch'al fo ulà in timp da la guera dai Boxers.

A nal é fazil contâ cheiatris (parcé a' son dibòt duc') ch'a fasèrin a roda li' stagjòns in Gjermània e in Franza, in Serbia e in Romania, in Egjt e pa li' Americhi, ch'a tornàrin dongja o ch'a' s'implantàrin via, ch'a paràrin indenant la miseria o ch'a fasèrin i bêz.

A torna a cjâr fermâsi a fevelâ dai pi vècjus: il recuàrt di lòur al si smamis tai cjantons da li' cjasi' suturni', ma a' vévin un biel contâ e di chê slargjaduri' di anima curiosi' par me ch'j ju ai cunussûz vècjus e poaréz, pa la pi, enfri il cunfin strent da li' straduci' da la vila:

— Murî? E ce vôtu ch'a m'impuarti un còs di cjera sora il ciâf, co' j' ài pesejât li' cjeri' di miec' mont?

Al diseva cussì un di lòur, a peravali' mughiadi'; e, ta li' ori' dal gnô paradîs di una volta, quant ch'j na vevi agn e al mi rideva il fogalâr da la cjasa vecja, j' lu cjati chel veejòn ch'al era tornât dongja cencia nua, ma al custudiva tai voi dut ce ch'al veva judût, e ta la minz 'a j restava impiada na lienda di stradi' lungj' e di zitâs inmagadi' e sporej', di maseri' di musi' e di mineri' pi fondi' da l'unfier, di cjochi' di vora e di pradarìis pi grandi dal mâr; na lienda impussibil, tirada dongja cun pan, civola e pîc, cjssuda di sperancia, di mal di paéis e qualchivolta di furtuna: la lienda dai furlans pal mont.

(Dialetto di Navarons)

NOVELLA CANTARUTTI

CEMUT LA METÌNO?

Tite l'è stât dal miedi par vie di une tossite che no j lasse vê ben. Quant c'al torne a cjase, le femine j domande:

— Alore, Tite, ce âl dît il miedi?

— Al à dît che no ài di fumâ!

— Ce brâf miedi! t'al vevi dît jò! E dopo?

— Che non ài di lavorâ!

— Stupidat di un miedi! se tu vâs daûr di ce che dìsin i miedis, pûars nô!



L'antica pieve (secolo XVI) di Vito d'Asio, nella valle dell'Arzino.

TE CLIME DAL CENTENARI DE UNION DAL FRIUL A L'ITALIE

IL VICJARI E I FRAMASSONS

Aneje in tal gno pais, sot da l'Austrie, a' jerin uns quatri patreoz che, magari senze espònisi masse, a' vevin fate leghe in pro da l'Italie. Cussì a' còntin chei ch'e àn simpri tignût note di dut e, di pari in fì, lu àn fat rivâ fintremai a nô. E, a' zòntin, no lavin frègul d'acordo tra di lòr: chei quatri patreoz, si sa! Ma si sa aneje che chei ch'e àn simpri tignût note di dut, a' jerin de bande contrarie. No ch'a fossin cui zafs da l'Austrie, ma a' tignivin de bande dal Pape che da l'Austrie al veve un bon apogjo par mantignî stât e cundizion di sovran. Darest il viejari ur businave simpri, massime dal pulpit, che stâ cul Pape al oleve di stâ indulà che si jere nassûz, ven a stâj tal grin de Sante Mari Glesie, sot la man dal Signôr. I patreoz s'infotavin di ce ch'al diseve il viejari, ma — e culì a' jerin due' d'acordo — lu vevin un ninin in piche e a' vevin chê di svindicâsi.

Pal viejari e pai siei, i patreoz a' jerin due' framassons, ma framassons no 'ndi ere invezzi naneje un: uns trê — i siorez dal pais — a' jerin liberâi, un pâr mazzinians, e Turo Piejuti e Pruvin Lete fedelons di Garibaldi, che, infati, a' jerin stâz lôr a scrivi, in tai dis di Bezzecca, sul mûr de canoniche: « Con le budele dei preti faseremo cordele »! Par dî la veretât — come ch'a san due' — ni Turo ni Pruvin, Garibaldi no lu vevin mai viodût. A' vevin vude chê di lâ cun lui tal '60, ma no jerin rivâz sul puest là che ju spietavin, par lâ vie insieme, Jaroni Gnesute, siôr Paulin Scarpe di Latisane e Vigj Rive di Palazzûl (ch'a fòrin di chei dai « Mille »), parvie che, subit fûr dal pais, a' vevin batût il nâs 'tôr dai sbiros cu la sclope pronte, e ur è bastade 'ne olmade di brut par fâju cori indaûr. Ma par Garibaldi a' son stâz simpri listes, e a' si son faz fûr a muse viarte, tal '66, tal timp dal armistizi di Cormons, quant che due' a' savevin che il Friûl al veve di lâ cu l'Italie. Dome lôr, però, a muse viarte, che chei altris, lierâi e mazzinians, no olsavin anejemò par paure di tradisi prime da l'ore. A' lavoronavin par sot, chel sì, par fâsi un merit senze risejâ masse.

A' fòrin chese' chi a montâ il svindic cuintri dal viejari che nol voleve rindisi a lassâ lâ il Pape pal so distin. E al fo sielzût Pruvin par mètilu in opare.

Al jere stât dezzidût di fâ saltâ fûr Pruvin in golâr e piche e cun tune bandiere tricolôr in man, par zigâ « Vive Garibaldi » quant ch'al fos passât pe strade il viejari.

Sielte une domenie, quant che aromai 'e jere bielzà lade a spiz la paronanze dal viejari e chê dai sbiros, i patreoz a' jerin pronz daûr di une cise, dongje de glesie, a spietâ ch'e finis messe grande e ch'al comparis il viejari. Pruvin al jere ben parecjât: bandiere in man, muse dure, piche sul cjâf; chei altris due' atenz in paisse.

La messe, naneje par dispiet, 'e tardave a fini, e daûr de cise si jere mot un ninin di gnarvôs. Un trop di fruz, jessûz di messe sburiz, al jere stât il segnâl: pront Pruvin, in scrufujut, par saltâ fûr; chei altris daûr a cucâ pes sfesis des ramis.

Int a plene strade e, ultin, bessôl, cul libri dal ufizi sot il braz, e aneje lui la piche sul cjâf, il viejari. Serio, sigûr, content di vê fate aneje in chê volte la part che j spietave e di vê servît il Pape in sante ubidienze e umiltât, al vignive indenant, e al faseve un tic di sudizion.

Pruvin no si sintive masse sigûr de part che j jere tocjade. — Vèlu ch'al ven! — dissàl Turo. — Sta pront! — j disè un altri. — Salte fûr cumò! — j zigà un sioret dai liberâi.

Il viejari al jere rivât a quatri pàs, ma Pruvin nol veve fuarze di jèssi. — Sùpo, supo, boe! — al porconà il sioret. Ma Pruvin al jere fêr, in scrufujon, cul cûl un pôc in sù, pront a petâ il salt, ma inclaudât partiare. Zigâj, pocâlu, porconâj: no valeve nuje!

Aromai il viejari al jere rivât a ret di lôr, e alore il sioret si dezzidè: un rip tal cûl, risolût, e il puar Pruvin si cjatà, juste tal miez de strade, muse a muse cul viejari che — scaturît — al petà un salt indaûr e al alzà lis mans pront par paràsi.

Cul colp, Pruvin al veve podût tornâ in sè e visàsi che la veve sù cui predis. Alore al tirà flât, al alzà adalt la bandiere e al zigà a dute vôs: — Vive Garibaldi! —

Il viejari, aneje lui tornât in sè, si segnà e al tirà vie dret senze abadâj.

Qualchi an dopo dal '66 chel viejari al fo fat plevan: un dai miôrs plevans dal gno pais.

ALVIERO NEGRO



La villa Rubeis a Luseriacco. (Foto Brisighelli, Udine)

PAR RIDI

Une femenute j dìs al becjâr:

— Ch'al sinti, siôr Jacum: âl un pôc di cûr?

— Oh sì sì, Catine, no voleso?

— Alore, zà ch'al è cussì bon, che mi judi lui: che mi presti dìs mil francs!

UDIENZA DAL SINDIC

Bongiorno, siòr supremo. Lui mi cognos pur, soi la Sesa dal patoc; soi vignuda par via di chel ducadosta (1) par la licenza da l'ostaria. La prei: che nus judi, se no sin duc' su l'elastic! (2).

Mi jan dît che soi siora parcé che ài chê cjasuta a San Roc; ma che vadin viodi a l'ufizi da la catastrofe (3) e viodaran che son dome apotechis su la cjasa; e po, no vin cjapât nancia un sold dai litràs dai dans di uera. A mê marît, apena uarît da lis maròidis, gi son venudis li venis belicosis. L'è un bon om; qualchi volta ven a cjasa in bala ogni sera, pò mi bastona; ma l'è bon!

Il frut plui grand, graziand'Idio, l'è brâv a scuela; lu ja dît aneja il menòn scolastic (4); il mestri diligent ja dati una biela padela e ja dît di falu studiâ, che una dì farà la laura e podarà guadagnâ.

La fruta invese l'è simpri malada, puora; vin dovût tant spindi par jê; jan fati la puntura lombarda (5) e no ja zovati nuja e cumò il dotôr gi metarà li impostis (6). L'è tant biela! L'è un zovin che uarès sposâla, gi ûl tant ben! ma l'è di chei di lajù e jo no mi fidi. Eco la letara che ja scriti: « Ti amo di amore infatigabile e vorrei più tosto essere morto che saperti nelle brache d'un altro. Posseggo a casa mia molta roba ed anche un vitello mamelato ». Che mi disi lui se che ja di fâ.

E no basta: aneja jo soi in malora dopo che, tal disanûv, mi soi sbregada la gjamba tai articolâs (7); che gi domandi pur al siôr Berto pulizai!

Dome malatiis e miseria! Che nus judi, la prei, siôr supremo, se no che nus meti due' ta biela vicenza! (8).

(Dialetto di Gorizia)

(1) ducadosta = nulla osta.
(2) elastic = sul lastrico.
(3) catastrofe = catasto.
(4) menòn scolastic = allude al compianto ispettore scolastico Menon.
(5) lombarda = lombare.
(6) impostis = supposte.
(7) articolâs = reticolati.
(8) biela vicenza = beneficenza.

Il proponiment

Toni scarpèt al iere un brâf lavoradôr, ma — fue lu brusi — al consumave un grum di bez dome tal bevi.

La so femine 'e veve resòn di bruntulâ:

— Tu sês un brâf omp, tu Toni; ma ce vàlial, tu fasis come chê gialine, che fâs un biel ûf e po' si volte daûr a mangiâlu. Cîr di mendâti, benedet omp!

Al jere il fat che ogni sere, vignint a ciase di vore, Toni al si fermave ta l'ostarie dal bàccaro e nol vignive fûr fin che nol iere staronzât.

Une dì al fâs il proponiment: « Baste! No ientri plui ta l'ostarie ».

Al ven fûr di vore, e vie. Quant ch'al é par passâ denant il bàccaro, al slungje il pâs.

— Eh no, pa l'ombre! No uèi nancie cjalâ dentri!, e ti passe trionfânt chel maladet ostacul.

— Brao Toni — al dîs — tu às vint! 'O scugni paiâti miez litro.

E al torne indaûr...

BEPO CHIARANDINI

GUAI A FERMASI!

— Bon giorno, signor podestà! Mi dà un franco? Quando io ho un franco in tasca, sono un signore! —

Cussì al mi saludave simpri un matarán di omp, voe simpri di fâ nùie, c'al viveve cun dut furché cul lavorâ.

— Ben, di dulà ventu? De presón, dal sigûr.

— No, signor podestà, dopo che sono uscito dall'ospedale, per quella cosa che sa (lu vevi mandât, a spesis de Comune, a mondâsi c'al jere plen di rogne), non sono stato in prigione, ma ho il foglio di via. Vengo di Latisana.

— E cemût ise stade? Ma, ti prei, fevele furlán; no tu sês migo nassût in Toscane. —

— Signorsì; 'o jeri stât a Cervignán a cjoli un pâr di braghessis che une contesse mi veve impromitût; e, cun chei quatri sentesins co' vevi, ài cjolt il bigliet fin a San Zorz di Nojâr, e inveze di smontâ soi lât indenánt; ma rivât a Latisane mi àn fat smontâ e mi àn menât là dal capostazion; e lí, cun tantis domandis, mi àn fât vignì une barbe... E infín — jò 'o tasevi simpri — il capo, rabiôs, al mi dìs: — Ma insomma, si può sapere perchè non sei smontato a San Giorgio? —

— Signor capo — j rispundei — il Duce ha detto che chi si ferma è perduto; e io ho proseguito il viaggio... — Lôr si son mitûs a ridi, e cussì ancje jò, e mi àn fât il « folio di via »... Ma 'o soi in ritart: 'o dovevi vignì in Comune a fâmi viodi za vot dìs. Lu prei, c'al meti chê date, se no mi tornin a meti dentri...

PIETRO SOMEDA DE MARCO

IL ROSEAN

'E còntin che une volte a Resie 'e jerin doi fradis che si semeavin come dôs gotis di aghe, e si clamavin Tin e Min.

Une sere, ta l'ostarie, Tin al fâs un barufon cun t'un amì, j mole un sac di uedulis e po' al scjampe a cjase.

Une setemane dopo, tor la une dopo miezegnot, chel che lis veve cjapadis al viot un dai doi fradis ch'al vignive jù pal stes troi. Ma par vie ch'al ere seûr come t'un calamâr, nol rivave a cognossi se al jere Tin o Min.

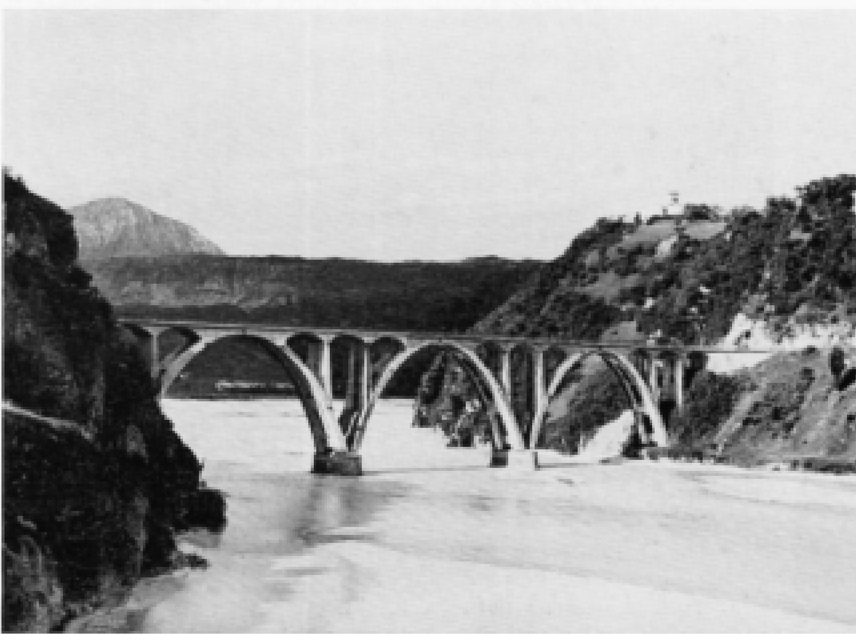
Alore j va dongje e j domande:

— Dì po', galantomp: sestu tu o sestu to fradi?

E chel âtri, c'al veve mangjade la fuèe, al rispuint pront:

— Po' no, benedet, che no soi jò... No viostu c'o soi gno fradi?

— Po' ben, ringraze Diu che tu sês to fradi, parcè che se tu jeris tu, ti varès za scjavezât il cuel...



Il ponte sul Tagliamento alla stretta di Pinzano. (Foto Brisighelli, Udine)



Una visione d'insieme d'un paese caro a tantissimi nostri emigrati che lo ricordano con immutato amore e cocente nostalgia: Frisanco.

Chês di Gjgj Tomade

Miserie nere.

— Cemût, Lajù, Blâs?

— Dùeju ben, Michêl. E tu, lassù?

— Une novitât: nus è s'cjampât il viejari...

— Par vie?

— Ridòt cence lavôr, biât predi. Pense: i matrimonis tai fossài, i batisins tal ospizi, i funerai ta la cjase di ricovero...

* * *

Cheste 'e jê tocjade a Zupieje.

Un an, cause il sut, la int no veve plui fen pa li' bestiis. Un contadin dai plui miserabij, svuedât il finil, al veve scomenzât a gjavâ scartòs dal paiòn par mantignì il mussût...

Cussì, dopo qualchi timp, nol veve pì nè jèt nè mùs...

* * *

Doi laris di gjalinis 'e son denànt de justizie.

— Prego, un difensore d'ufficio! — al dìs il pretôr.

Si fas dongje un avocàt mal in sest. Il lari pi pràtic al bruntule al socio: — Lu cognòs, al è l'avocàt des gjalinis... —

La cause 'e dure pôc. L'avocàt, al so turno, si jeve in pis:

— Non ho nulla da aggiungere: mi rimetto alla clemenza della giustizia...

— Te l'à-jo dit? Al è propit l'avocàt des gjalinis... che ludro!

* * *

Simpri in Preture.

Une cause tra fèminis: petegolèz, difamaziòns, mièz paîs sotsore.

'E ven la volte di Tite Slacje, famôs pa li' sôs cjatàdis.

— Giurate con me, ecc.

Tite al zure, po' al tâs.

— Dite, dite, buon uomo — lu stuzzighe il pretôr, — che cosa sapete intorno alla lite tra Cragnolini Veronica e Lucia Venturini, qui presenti?

Lui si concentre, po' la mole:

— Fèminis, fèminis 'e son, siôr dibatimènt... Ce à-jo di dî di plui?...

* * *

— Parcè i cjans màngjno i uès?

— Oh, biele, parceche no i dan la cjâr!

* * *

'E jê di me none.

Un avaràt, prime di muri, si jere fat puartâ una pignate plene di napoleòns e una pignatute di ont. Cence che nissùn vedès, al tocjà ogni monede tal ont e po' la parà jù pal cuèl: cussì al varès puartât vie cun sè i bèz, uniche so passiòn. Ma il diàul, propit a miezgnòt, al capità in cimiteri, dongje de buse che veve ricevût l'avàr, pocjs oris prime. Dôs piconàdis, e fûr la casse. I diaulins la disclàudin, 'e gjavin il cadavar, il diàul lu brinche pai pîs e fûr, un par un, duçju i napoleons: plui di mil...

S'al butà su lis spalis, po' vie te cjarùte del pizzighet.

— Svèiti, svèiti! — al sberle il demoni.

— Cui clàmial?

— Un muàrt dôs voltis: va sùbit a la sepolture di uê e tu cjatarâs la to fortune: un grun di napoleòns...

E vie lui, il diàul, cu l'avaràt, sivilànt tant' che un vapôr.

* * *

Dal barbîr.

Il *figaro* distràt al veve dute tajuzzade la muse d'un client. Il sanc al spissulave cence bonâsi.

— Disgraziàt — al sberle chel ferit — puàrtimi une tazze di aghe!

Ie dan, le bêf, po' al sglonfe la bocje come une bùfule.

Co' si libere da l'aghe, al spieghe:

— O ài provât se mi jesseve pes busis dal tamès...

LIS TRUTIS INVELENADIS

Quant ch'o jerin mui 'o 'n' fasevin di ogni fate. E cumò, dopo ch'al è squasi un an ch'al è sot tiare, m'impensi di puar siôr Toni Gubane, brâf e bon come il pan. E propri parvie ch'al jere masse bon nô, qualchi volte, lu minejonavin.

A' 'n' fossial in di di uê umign cussì plens di iniziative! Al jere stât il prin che tai paîs de val dal Nadison al veve puartade la lûs elètriche, il cine e la segarie. Uê la int 'e pense e 'e cjacàr: dome di cjazze, terzilio e quintilio, di gustâ in companie e di gjoldi. Nissun di inzegnâsi a implantâ qualchi pizzule industrie e ce sào: une cantine sociâl; un secatojo pes cjastinis par podê tirâ-sù qualchi purcit bon pal persut; une fàbriche di marmelade; o di fâ une roste sul Madlesiena par invasâ l'aghe des plois par podê vê aghe d'istât di bagnâ rivâi e colturis.

Siôr Toni Gubane al veve simpri buinis ideis; nome ch'al veve ancje une vore di disfurtune, che ben trê voltis 'l so mulin al veve cjapât fûc. E noaltris, canais, a fâj dispiez!

Nus plaseve di lâ a nadâ tal « verin » de sô roste, dulà che l'aghe 'e jere une vore fonde e nô 'o podevin fâ di biei salz, come di un trampulin, dai crez ch'a jerin intôrj.

Un dopomisdì, ai prins cjalz dal mês di jugn, 'o traviarsavin il curtif dal mulin, viars la sejale di ciment ch'è puartave tal Nadison, quant ch'o s'intopin in siôr Toni che nus domande:

— Là vàiso? — (par pore ch'o si incàssin e no par altri). E un tàngar de nestre cumbricule j rispuint:

— A fâ sisin te vascje de turbine parcè ch'o vês pocje aghe. —

Jéisus! Siôr Toni, za cu la lune parvie dal sec, al va in bèstie e al clame Duca — il famei — e via a fânus cori! Ce corse ch'o vin fat par che no nus cjapas, di tant rabiôs ch'al jere ancje a reson che la di prin Gustin Chichin, Pasquâl Furtunât e Sandro Cibau — al sigûr al di là de roste — j vevin berlât « Toni bersalir! », e lui, cjalant cul canocjâl, ju veve cognossûz!

Podopo, corint su pal troi sot la « raune », ti cjatin il sozio di Bepi Autmann de coperative, il vecjo Gjgj Mòcaz, ch'al menave sun tune cariole un caratel di sardelons miez fraiz: une puzze d'intossèâsi.

— Là vàiso siôr Gjgj? — j domandin.

— 'O voi a soterâ chesc' sardelons ca; m'al à comandât Bepi. E 'o 'nd' ài ancje sintudis un grum parvie che cheste Corésime, invezzi di cuviàrziju cu l'arzile, 'o ur ài metût parsore savalon, crodint che nol passas l'àjar. —

Si cjalin in muse un cul altri; e savint che siôr Toni al veve un vieri rùsin cun chei di Vernàs parvie che di gnot a' làvin a pescjâ senze licenze te sô roste:

— Dàinus ca dut, ancje la pale, siôr Gjgj, ch'o pensin noaltris. —

— Gràziis, benon! Cussì 'o pues, in chest jenfri, lâ a viodi di une covade di jèurs sot Tobarna — dissàl lui ch'al jere un cjazzadôr inrabiât. E al va vie sivilant, dut legri.

Nô 'o cjapin cariole e sardelons e jù tal Nadison, a Broda, ch'e si cjate un tresinte metros plui sù dal mulin.

Plane planeut, file par file, 'o molin-jù pal flum dute che gràzie di Diu lade di mâl. E pòc dopo 'o viodin che dut il pès al scomenze a sglonfâsi e, a panze in sù, la corint lu puartave-vie propri viars dal « verin » de roste dal mulin.

'O rivin in paîs contenz come pàschis, e dopo di vê tornade la cariole a Gjgj Mòcaz, 'o lin a sentâsi su la bancjute denant de locande « Belvedere » come ch'o fasevin simpri; e 'o spietin.

Nancje miez'ore dopo al rive-sù su pe stradute dal mulin siôr Toni Gubane, berlant come un danât: — Criminali, vàndali! dulà isal il marassial? Cumò la pajaran cjare! —

Il marassial dai carbinirs al jere tal Cafè ch'al stave zujant 'ne partide di scaraboc'. Sintint chel diluvi di peraulatis al ven fûr, e siôr Toni: — Maresciallo, venga giù a vedere. Quelli di Vernasso han fatto una strage di pesci. Hanno buttato il cloro. Nel bacino della mia rosta sono venute sù a galla, morte, più di tre quintali di trote! —

E il marassial al va jù tal mulin cun siôr Toni. Da lontan, parsore la sejale di ciment, robis che no j vegni un colp tal viodi chê ruine. Podopo, rivât sun tun cret, al slungje un braz viars l'aghe e cun tun raeli al tire dongje une « trute ». La cjape in man, e un dêt j va in sot tun slichiot ch'al fâs stomi.

— Ma questa non è trota ma è pesce conservato, ed è marcio! — al sighe inrabiât.

Bisugnave sinti ce cjà-dal-diàul in paîs, dopo che siôr Rinaldo Strazzolin — savude la robe — j veve dite apueste tune orele a siôr Toni che i sardelons ju veve butâz tal Nadison Gjgj Mòcaz, par òrdin di siôr Bepi Autmann!

GJGJ MARCHIN

A confessâsi

Pre Antoni Uàu al confesse un zòvin. — Dimi ce che tu âs fat, conte, svuèdicj. —

— Siôr sàntul, orsere l'altri 'o soi stât cu la Nute. —

— Cun cui? —

— Cu la Nute. —

— Avanti. —

— ... 'o soi stât cu la Nute... —

— 'O ài capit: cu la Nute. No soi ancjmò sturbît! Distrìghe, che no ài timp di piardi! —

— ...fin tart ... jù pe bràide ...

— Avanti. E a fâ ce? —

— ... siôr sàntul, cussì, ve' ... —

— Cussì, ce? —

— A fâ l'amôr, siôr sàntul —

— A ce fâ? —

— A fâ l'amôr... —

Une pàuse. Po il predi al alze la vôs (e la glesie 'e je plene di ìnt e duc' sint): — Trôs àins ìtu? —

— Disenûf, siôr plevan. —

— Sporcacjon, purcitat, carognate! E tu òlsis a dìmal! Sâtu o no sâtu che 'e tô etât jo nancje no m'impensavi di chês porcariis?

MENI UCEL

LIS LITANIIS

Tun paisùt dai cuei, grande sagre la seconde di avost, e intône di ogni bande. La prucission no finive plui: volte tun bore, gire tun altri, dentri un maràn, fûr tune androne, chei daûr no viodevin nè no sintivin chêi devant donge il plevan ch'al cjantave lis litaniis dai Sanz.

Par no piardi part de funzion e nancje sbalgjâ sant, a' cjantavin su l'aiar des litaniis:

— Ch'al sei ce sant ch'al sei! Ora pro nobis!...

CI HANNO LASCIATI...

Suor Rina Colussi

Nella Casa ispettoriale di Nongthymmai, a Shillon (India), si è spenta suor Rina Colussi, direttrice della Casa stessa e maestra delle novizie. Aveva dedicato lunghi anni della sua vita al lavoro missionario in India, ad imitazione dei fratelli, tutti salesiani, don Luciano, don Guido, don Dino e don Ferruccio, quest'ultimo deceduto, pure in India, nello svolgimento della sua opera sacerdotale. Un altro fratello dell'estinta, don Giuseppe Colussi, è missionario a Mellbourne (Australia).

Le ultime ore di suor Rina, da tempo sofferente di un male che non perdona, sono state confortate dalla presenza del fratello don Guido, e il trapasso è stato sereno, degno della grande forza d'animo dimostrata dalla religiosa friulana (era nativa di Casarsa) in ogni circostanza della sua attività per il bene delle genti dell'Assam alle quali prodigò tutta la generosità del suo cuore.

I funerali di suor Rina Colussi sono stati un plebiscito d'affetto di suore, sacerdoti, fedeli. Al rito di suffragio, celebrato dallo stesso fratello don Guido, era presente anche il vescovo di Shillon, mons. Ferrando, che ha pronunciato, in lingua inglese, l'elogio funebre della estinta. In cimitero, il parroco don Foglia, parlando in lingua khasi, ha ricordato lo zelo missionario di suor Rina, che fece della sua esistenza un continuo dono all'Assam.

Alla memoria della suora friulana, che nella lontana terra d'India ha dato luminosa dimostrazione dello spirito di sacrificio, di solidarietà e di dedizione della nostra gente, il nostro commosso saluto; ai familiari tutti, e in particolare ai fratelli missionari, l'espressione del più sincero e profondo cordoglio.

Pietro Sbrizzi

Lo scorso 23 maggio si è spento improvvisamente a Buenos Aires, all'età di 62 anni, il sig. Pietro Sbrizzi, nativo di San Giorgio della Richinvelda, da lungo tempo residente nella capitale argentina, dove era conosciuto e apprezzato per la sua laboriosità e il suo attaccamento all'Italia e al Friuli. Quale fosse il suo amore per la patria lontana è detto eloquentemente dal fatto che egli, pur essendo residente da ben un quarantennio nel Sud America, non aveva mai voluto rinunciare alla cittadinanza italiana. Così come a dire quanto grande fosse la sua dedizione al lavoro è testimoniato dal fatto che, pur essendo stato posto in quiescenza dalla Pirelli di Buenos Aires, chiese ed ottenne di prestare servizio nel corpo di polizia della stessa città. Uomo dalla dirittura adamantina, dedicò tutto se stesso alla famiglia, che educò all'osservanza del dovere e all'amore per il lavoro; friulano sino alla radice del cuore, non dimenticò mai la terra natale, i genitori, i fratelli e la sorella che quassù vivono, la lingua e le tradizioni nostrane che ritrovava nelle pagine di « Friuli nel mondo », di cui era fedele abbonato e assiduo ed appassionato lettore.

Sulla tomba del sig. Pietro Sbrizzi, che ci ha lasciati per raggiungere nell'aldilà il gemello Noè, deponiamo l'ideale fiore del nostro devoto ricordo; alla sua addolorata consorte e ai quattro figli residenti in Argentina, nonchè ai genitori, alla sorella e ai fratelli (e in particolare al sig. Celeste Sbrizzi, che ha sempre affiancato con passione l'opera nostra), tutti tutti residenti in Friuli, le nostre affettuose condoglianze.

Albina Giavon Venuto

Unanime compianto ha suscitato nella cittadinanza di Codroipo la morte, avvenuta lo scorso 4 giugno, della signora Albina Giavon in Venuto. Aveva 83 anni. Con lei è scomparsa non soltanto una pia, virtuosa donna che fece d'ogni sua giornata una continua opera di dedizione alla famiglia: è scomparsa anche un po' della vecchia Codroipo semplice e patriarcale, di cui ella ricordava lucidamente episodi e figure e a cui era legata da quell'amore profondo che è proprio degli umili e dei buoni: un amore che divideva con quello per i tre figli emigrati (Silvano e Davide in Canada, Enrico in Australia) e per gli altri quattro che le erano vicini: Arturo, Avelino e Maria nel paese natale, Luigi a Bertiolo.

Quante volte mamma Albina ha pensato che non avrebbe più riabbracciato le sue creature lontane? Perchè il dramma dell'emigrazione non è vissuto soltanto da chi abbandona la casa degli avi: esso è forse più penoso per chi resta ad attendere ritorni che il trascorrere degli anni rivela precari o impossibili. Tali concetti ha espresso il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » porgendo in cimitero l'estremo saluto alla cara, ottima estinta, e rendendosi interprete del cordoglio di quanti, conoscendola, le volevano bene.

A tutti i familiari, e in particolare ai figli, le nostre affettuose condoglianze: a mamma Albina Venuto il nostro accorato pensiero.

Sergio Facca

A soli 33 anni d'età si è spento il sig. Segio Facca, figlio del nostro fedele abbonato sig. Giuseppe Facca, nativo di Rivolto di Codroipo ma da lunghi anni emigato negli Stati Uniti, a Bloomington (California). Il giovane, che si era acquistato larghe amicizie e simpatie per la gentilezza del tratto e per la lealtà del carattere, era stimato per la sua valentia di tecnico preparatissimo e appassionato. Particolare pietoso: da appena cinque mesi aveva coronato il proprio sogno d'amore, unendosi in matrimonio con una giovane che aveva sognato di costruire con lui un fogolâr tutto tessuto di comprensione e d'affetto, e che ora piange il suo uomo dopo una troppo breve parentesi di felicità.

Al caro Sergio Facca, spentosi quando la vita si annunciava colma delle più belle speranze e dei più santi ideali, il nostro accorato « mandi »; alla desolata consorte, agli angosciati genitori, alla sorella Maria, ai familiari tutti, i sensi della nostra partecipazione al loro immenso dolore.



Il sig. Kennedy Facchina (al centro, nella foto) si fa onore nel British Columbia (Canada), dove risiede. Recentemente è stato eletto consigliere comunale di Shoreacres. Nato 30 anni or sono da padre di San Martino al Tagliamento e da madre di S. Giorgio della Richinvelda, è il più giovane amministratore del comune canadese ed è stato eletto alla prima candidatura con un largo numero di voti.

Rito di ricordanza nel Sud Africa

Una commovente cerimonia si è svolta il 29 maggio a Pietermarizburg (Sud Africa), per iniziativa del gruppo ex prigionieri, con la collaborazione della sezione di Durban, presieduta dal sig. Mario Penetti, dell'Associazione nazionale alpini: gli ex combattenti e gli ex « scarponi » emigrati nella provincia del Natal, fra i quali sono numerosi i friulani, hanno effettuato un pellegrinaggio all'ex campo dei prigionieri italiani e hanno reso omaggio alla memoria dei Caduti in cattività.

Oggi gli ex prigionieri residenti nel Natal sono 45, e uno dei promotori della cerimonia di ricordanza e di gratitudine per coloro che fecero olocausto della vita per la Patria servita con fedeltà ed abnegazione, e invocata nell'estenuante attesa fra i reticolati, è stato il sig. Antonio Oliva, che dal 1942 conobbe l'amarezza della prigionia e che, rimpatriato in Italia a fine della guerra, poco dopo fece ritorno laggiù, nel Sud Africa, diventato per lui una seconda patria.

E' da sottolineare che, oltre vent'anni fa, gli stessi prigionieri italiani costruirono nel campo una chiesetta dedicata alla Vergine delle Grazie, e che il tempietto è stato recentemente restaurato dai nostri connazionali. La piccola chiesa — che sorge in una zona fra le più aride del Natal e che fu tesimone di tante sofferenze e di tanti lutti — è stata dichiarata monumento nazionale dalle autorità sudafricane.

Alla cerimonia erano presenti S. E. mons. D. E. Hurley, arcivescovo di Durban, e il console d'Italia, dott. Tiberio Tiberii, il quale ha pronunciato un elevato discorso agli oltre 450 lavoratori italiani presenti, dicendosi profondamente commosso nel vedere simboleggiati tutti gli ex combattenti italiani nella rappresentanza degli alpini, tutti con il loro vecchio cappello e la penna nera rivolta verso l'alto, quasi a significare l'offerta dell'anima alla Patria. Brevi parole sono state pronunciate anche dal sig. Antonio Oliva, che ha espresso alle autorità e agli intervenuti il ringraziamento degli ex prigionieri ed ha auspicato l'unione e la fratellanza di tutti i componenti la comunità italiana.

Gare di calcio in Svizzera nel caro nome del Friuli

A Münchwilen è stata disputata la seconda edizione del Trofeo Friuli fra le squadre di calcio dei nostri lavoratori in Svizzera. L'organizzazione è stata curata in ogni particolare dall'Associazione sportiva « Aurora », e va detto che tutto si è svolto con tale perfezione da suscitare l'incondizionata ammirazione degli elvetici, i quali, come è noto, per ordine, efficienza, puntualità — che sono gli elementi costitutivi dell' organizzazione — hanno una vera e propria idolatria.

Al torneo hanno partecipato ben sedici squadre, che si sono battute con lealtà e con agonismo, riscuotendo il consenso e l'ammirazione di centinaia e centinaia di sportivi.

Istituzioni, enti, ditte e privati, soprattutto del Friuli, hanno collaborato alla riuscita del torneo intitolato alla nostra regione mettendo a disposizione della società organizzatrice un congruo numero di premi.

L'Ente « Friuli nel mondo » aveva inviato un'artistica coppa, che è stata appannaggio della squadra di Pfeffieon, prima classificatasi. Al giocatore-allenatore degli emigrati italiani in Elgg, sig. Benito Fantin, è stata assegnata la medaglia d'oro offerta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Si è inteso così premiare un atleta che ha svolto per un decennio una generosa e instancabile attività a favore dei nostri connazionali.

Il successo del torneo — che era stato indetto al fine di affratellare i lavoratori italiani nel nome dello sport — è stato tale che diverse squadre hanno già chiesto di poter partecipare alla gara che sarà organizzata l'anno prossimo.

Va rilevato — come ci informa il sig. Giuseppe Mattellone, sulla scorta d'una relazione del quale abbiamo steso questa rapida notizia — che fra un incontro e l'altro non sono mancati il canto delle villotte nè la degustazione di cibi e di bevande friulane.

UN UFFICIO EMIGRAZIONE APERTO A ROMA DALL'ACIM

L'ACIM (American Committee on Italian Migration) ha aperto a Roma, in via della Scrofa 70, un proprio ufficio emigrazione, al fine di assistere gli emigranti che abbiano bisogno d'essere orientati nei loro rapporti sia con i Consolati generali americani in Italia, sia con i parenti e le autorità americane negli Stati Uniti.

Va ricordato che l'ACIM — al quale spetta il merito di aver patrocinato disposizioni legislative sempre più favorevoli all'emigrazione italiana negli USA e di aver assistito i nostri lavoratori nel loro processo d'inserimento nella vita americana — ha avuto una parte di primaria importanza nell'ottenimento dell'approvazione della nuova legge 89.236 (firmata dal Presidente Johnson nell'ottobre 1965), secondo la quale i visti di cui l'Italia può usufruire ogni anno passano da poco più di 5600 a oltre 20 mila, favorendo in modo particolare il ricongiungimento dei nuclei familiari.

LA RIVISTA "IL FRIULI" PER IL CENTENARIO

« Il Friuli », rivista turistica della regione, ha offerto una bella e grossa sorpresa ai suoi lettori: ha dedicato il numero di agosto al centenario dell'unione del Friuli all'Italia, e a tal fine ha portato a una novantina la pagine, ha dato alla testata i tre colori della bandiera della patria, ha pubblicato in copertina una litografia di piazza Patriarcato a Udine qual era nel 1866.

Tutti gli scritti sono una rievocazione dell'ultimo secolo di vita del Friuli in ogni campo: nella storia e nel costume, nelle lettere e nelle arti, nel teatro e nella musica. Queste pagine, insomma, offrono una sintesi chiara ed efficace della civiltà friulana — che è dire italiana — dalla seconda metà dell'Ottocento a tutt'oggi.

Presentando il numero, l'on. Faustino Barbina, presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Udine, rileva: « Ricordare quale era il Friuli un secolo fa, come lo abbiamo sentito descrivere, con tutti i particolari, dai nostri padri e dai nostri nonni e confrontarlo con quello di oggi ci dà un senso di conforto e di orgoglio anche se non abbiamo potuto realizzare tutto ciò che avevamo sperato».

Diamo atto al collega Renzo Valente, che dirige « Il Friuli » con tanta intelligenza e passione, d'aver offerto ai lettori della rivista un numero bello e interessante in ogni sua parte, e d'aver offerto alla « piccola patria », attraverso gli ottimi collaboratori di queste pagine, un'alta attestazione d'amore.

Un invito ai mosaicisti

Al suo quarto decennio d'attività (1923 - 1965), la scuola dei mosaicisti di Spilimbergo poteva contare oltre duemila ex allievi che attualmente sono al lavoro nelle più diverse nazioni del mondo. E' una categoria che si distingue anche per il fatto di non aver mai conosciuto la disoccupazione, e che, a dirla con le parole di mons. Luigi Ridolfi, il « papà degli emigranti », ha il merito d'aver introdotto e diffuso l'arte del terrazzo e del mosaico nel Nord America; e dei mosaicisti emigrati negli Stati Uniti egli ci ha fornito molte e particolareggiate notizie.

Noi, però, vorremmo poter avere notizie dei mosaicisti e dei terrazzai emigrati anche in altre nazioni; e sappiamo che ve ne sono dappertutto.

Preghiamo pertanto gli amici che leggeranno queste righe, di voler brevemente informarci di quanto sanno sui mosaicisti friulani; e, naturalmente, invitiamo gli stessi mosaicisti a segnalarci le loro opere, e, possibilmente, a spedirci anche una foto di qualche particolare dei lavori da loro eseguiti.

Per tutto ciò, anticipiamo il nostro più cordiale ringraziamento.

Un fedele del lavoro festeggiato a La Plata

Nel corso d'una simpatica cerimonia organizzata dalla « Famèe furlane » di La Plata (Argentina), al sig. Gio Maria Prates sono stati consegnati la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza conferitigli dalla Camera di commercio di Udine — su segnalazione dell'Ente « Friuli nel mondo » — per la lunga fedeltà al lavoro.

Riteniamo opportuno ricordare che la motivazione del premio fu la seguente: « Emigrato a La Plata quale semplice muratore, dopo anni di intenso lavoro e di non lievi sacrifici, nel 1929, con tenace forza di volontà, diede vita a una impresa edile di notevole prestigio e rinomanza, affermatasi nelle grandi costruzioni di strade e di ponti. Persona di elevate doti morali, ha onorato all'estero l'Italia e il Friuli per le particolari benemerenze acquisite nel campo del lavoro e in quello assistenziale, specialmente verso la collettività italiana ».

Il sig. Gio Maria Prates è stato assai festeggiato dai soci della « Famèe », che gli hanno improvvisato una manifestazione di stima e d'affetto che lo ha profondamente commosso. All'ottimo lavoratore, anche da parte nostra, rinnovate felicitazioni e infiniti auguri.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

DA UDINE

UN MILIARDO e 22 milioni di lire costerà la sistemazione delle strade provinciali di Arba, dell'Osavana, del Lumiei, dei Castelli e dell'Ausa-Corno: i lavori sono d'imminente appalto. Lo ha annunciato il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Burtulo, alla Giunta.

FERVONO i preparativi per l'allestimento della mostra della pittura veneta del Settecento, che sarà inaugurata il 26 agosto nel quadro delle manifestazioni per il centenario dell'unione del Friuli all'Italia. Le opere esposte saranno poco meno d'un centinaio; alcune di esse — fra cui due tele di Giambattista Tiepolo — non sono mai state esposte.

IL PITTORE udinese Giorgio Giaiotto ha vinto il quarto premio al concorso internazionale indetto dalla Visual Graphics Corporation di New York per un nuovo tipo di caratteri alfabetici tipografici. Al concorso hanno partecipato « designers » di tutto il mondo.



Questa foto farà felici, ne siamo certi, numerosissimi friulani emigrati nei cinque continenti: essa ritrae la piazza e la facciata della chiesa di Fanna, un paese che ha dato a tutto il mondo ottimi e apprezzatissimi lavoratori.

DALLE VALLATE DEL NATISONE

CIVIDALE — Ricorrendo il 60° anniversario della scomparsa di Adelaide Ristori, la grande artista drammatica cividalese sarà ricordata, nel prossimo ottobre, con apposite manifestazioni. L'iniziativa è stata voluta dalla civica amministrazione.

CIVIDALE — Lusinghiero esito è arriso al secondo corso di roccia, organizzato dalla sezione del CAI. Gli allievi, in numero di 25, hanno superato varie prove concludendo la loro preparazione con un impegnativo percorso nelle Dolomiti.

CIVIDALE — La gita annuale degli ex alpini appartenenti alla sezione cividalese si è tenuta il 17 luglio a Trento, in occasione dell'adunata triveneta scarpona. Vi hanno partecipato circa 300 soci.

CIVIDALE — Si è concluso, con la vittoria degli juniores dell'Udinese, il VI torneo notturno di calcio, che ha visto impegnate, sul campo sportivo « Martiri della Libertà », le più quotate formazioni calcistiche della regione.

S. PIETRO AL NAT. — Alla presenza delle autorità civili e religiose, e di tutti gli insegnanti del Circolo didattico, sono state festeggiate otto maestre alle quali il Capo dello Stato ha concesso di fregiarsi di medaglia d'oro per le benemerenze acquisite in campo educativo. Esse sono: Elda Costaperaria Specogna, Livia Crucil Birtig, Antonia Gubana Birtig, Emilia Iussig, Angela Manzini Spagnut, Emilia Petricig, Carolina Coren Spagnut e Angela Rago Mucig. Mancavano, perchè decedute, Antonia Quarina ed Eugenia Zabrieszach.

S. PIETRO AL NAT. — Nel cinema Victoria si è svolta l'assemblea annuale dei mutilati e invalidi di guerra della sezione di Cividale. Riuscitissima e quanto mai significativa questa cerimonia nel capoluogo delle Convalli.

S. PIETRO AL NAT. — Con folta partecipazione degli abitanti delle Convalli e con largo afflusso di forestieri, si sono svolti i festeggiamenti per i celesti patroni, SS Pietro e Paolo.

S. PIETRO AL NAT. — La Regione concorrerà alla copertura della spesa per la sistemazione e l'asfaltatura delle seguenti strade delle convalli nel quinquennio 1966-70: strada di Cras e Solarie, di Montemaggiore, di Cepletischis, di Podresca, di San Giovanni d'Antro, di Tarcetta, di Tribil, di Montefosca. La spesa complessiva sarà di 392 milioni di lire.

PULFERO — Il sen. Pelizzo ha comunicato che il ministero dei lavori pubblici ha disposto la concessione d'un contributo di 50 milioni per lavori di ripristino e di sistemazione delle strade del capoluogo. Dopo attento esame del Consiglio comunale, il contributo è stato destinato alla sistemazione dei tratti stradali che conducono alle frazioni montane di Rodda e Mersino.

TARCENTO — L'on. Bressani ha informato l'Amministrazione comunale che le è stato concesso un mutuo di 160 milioni. Saranno così asfaltate le strade di Collalto, Loneriacco, Molinis, Collerumiz, Zomenis e Bulfons, saranno attuate le fognature in due vie cittadine e si provvederà agli impianti d'illuminazione di Aprato, di Segnacco e della stazione di Tarcento. Sarà anche ampliato il cimitero del capoluogo. Un altro importante lavoro approvato dall'Amministrazione ferroviaria riguarda la costruzione di un cavalcavia che rimuoverà il pericoloso passaggio a livello di Collalto.

DUE SAGRE CANORE

Esito lusinghiero anche quest'anno — ed è il secondo — per la festa della canzone friulana dei bambini, che ha avuto per scenario il parco Arreghini di San Giovanni al Natisone. La vittoria finale è andata a « Uh, ce stufe! », di Candotti e Prenassi, che si è guadagnata il riconoscimento di canzone « grillo d'oro » per il 1966.

La particolarità dell'indovinata manifestazione canora sta nel fatto che le canzoni rispecchiano, sia nella musica che nei testi, il mondo dei ragazzi, e cioè la loro vita e i loro sentimenti, e nel fatto che interpreti delle composizioni sono non già « i grandi », gli adulti, bensì gli stessi ragazzi, i quali, presentatisi dinanzi ai microfoni, si sono dimostrati sicuri e disinvolti, e che hanno entusiasmato il pubblico per l'impegno con cui hanno affrontato la prova e per la grazia delle esecuzioni. Giudici dei dodici motivi in gara sono stati 17 bambini, che mediante un referendum hanno proceduto a una prima selezione, designando le sei canzoni finaliste (la manifestazione si è articolata in due serate). I testi della presentazione, pure in friulano, erano dello scrittore Riedo Puppo.

Al secondo posto si è classificata la canzone « Barufis », di Scoziero e Cimiotti, e al terzo posto « L'è il sun », di Moro.

Non meno lieto è stato il successo della quarta « sagre de vilote », organizzata dal Centro iniziative locali di Feletto Umberto con gli auspici della Filologica e svoltasi a Feletto nel parco della villa Tinin. Anche qui erano in gara dodici componimenti, cioè alcune fra le migliori villotte del Friuli. Al pubblico l'incarico di scegliere, con schede-referendum, la più bella, cui sarebbe andato il « furlàn d'aur », offerto da un ex emigrato nostrano, attualmente gestore d'un noto locale udinese: il sig. Zebe De Giacinto. Tre i cori esecutori: il Polifonico di Ruda, il complesso di Chiopris-Viscone, la corale Zardini dell'UOEI di Udine. I testi della presentazione erano stati preparati dal poeta Dino Virgili.

La « sagre de vilote » ha inteso anche rendere omaggio al maestro e compositore friulano Luigi Garzoni d'Adorgnano, autore di alcune fra le più melodiose e nostalgiche villotte nostrane, e al quale Feletto ha espresso tutta la sua stima e simpatia. E proprio un componimento musicato dal m.o Garzon, su versi di Enrico Fruch, « In chè sere », è stato giudicato «la plui biele vilote dal 1966». Ci sembra che il pubblico, nonostante la difficoltà della scelta (i motivi in gara erano bellissimi tutti, e tutti di egregi autori, alcuni dei quali insigni), abbia dato un indovinatissimo giudizio di merito: la villotta che parla dei grilli che cantano lungo i prati del Natisone, delle acacie che mandano un gradito profumo, della ragazza che torna sul carro di fieno e intona nella sera il suo canto d'amore, è entrata ormai a far parte viva e integrante della più alta tradizione musicale del Friuli.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — In bilancio oltre 600 milioni di lire per la rete viaria e per l'illuminazione: i lavori dei primi lotti figurano nel preventivo dell'anno in corso e sono già stati approvati dal Consiglio comunale. L'impegno maggiore sarà quello relativo alle zone di nuovo sviluppo nella periferia cittadina.

PORDENONE — La ricorrenza del Carmelo ha dato luogo nel circondario a parecchie manifestazioni religiose. Nel capoluogo è stata costituita l'undicesima parrocchia: quella della Madonna delle Grazie.

SACILE — Il sottosegretario agli Interni, on. Guido Ceccherini, nel corso d'una riunione ha garantito l'appoggio del Governo ai problemi più urgenti della zona. Sono stati fissati i progetti di più urgente attuazione, che nell'ordine — secondo un criterio di priorità — sono i seguenti: edilizia scolastica, strade interne e intercomunali, ricostituzione del mandamento di Sacile, acquedotto, fognature, illuminazione pubblica e superstrada Meschio-Gemona. Di particolare importanza è risultato il primo punto, che consiste soprattutto nella nascita del Centro studi magistrali, comprendente l'istituto per i futuri maestri, la scuola per maestre d'asilo, una scuola materna e le classi per il tirocinio, nonchè i nuovi edifici per le Elementari di San Giovanni al Tempio e San Giovanni di Livenza.

SPILIMBERGO — La Pro loco ha preparato il programma di massima delle manifestazioni agostane. Nel piazzale del castello, artisticamente illuminato, terrà un concerto l'Orchestra sinfonica udinese, diretta dal m.o Francesco Cristofoli (nativo di Sequals e per lunghi anni vissuto in Danimarca) e si esibirà il complesso della cantante Mina; inoltre, sono previste mostre artistiche (fotografica, del mosaico e culturali), conferenze, pesca di beneficenza, gare sportive. Sarà anche allestita la Fiera del libro, quest'anno alla sesta edizione.

PRAVISDOMINI — E' stato costituito il Motoclub, che conta una cinquantina di aderenti, alcuni dei quali delle province di Venezia e di Treviso.

TRASAGHIS — La Giunta regionale ha concesso un contributo nella misura del 50 per cento sulla spesa totale di 86 milioni per i lavori dell'acquedotto del capoluogo e delle frazioni di Avasinis, Peonis e Braulins.

Dalle montagne della Carnia

TOLMEZZO — La sezione di bonifica montana della Comunità carnica ha appaltato i seguenti lavori: strada per Gracco di Rigolato, per un importo di quasi 3 milioni; quarto tronco della strada per Truia di Prato Carnico, 15 milioni; opere di sistemazione idraulico-forestale nel Fella a Bagni di Lusnizza (oltre 14 milioni) e nel rio Melazza e rio Campo Ballo, a Verzegnis (oltre 4 milioni e mezzo di lire).

TOLMEZZO — Sono stati appaltati i seguenti lavori: completamento della strada d'allacciamento alla borgata di Buttea, in comune di Lauco (spesa, circa 24 milioni); sistemazione del bacino del torrente Pesarina, in comune di Prato Carnico, per una spesa di 4 milioni e 370 mila lire.

ENEMONZO — Il tratto di strada che da Colza va fino a Fresis è stato completamente sistemato e asfaltato. Inizieranno tra breve anche i lavori di sistemazione della strada Colza-Mainso.

VILLA SANTINA — Il parroco don Fior è stato festeggiato dalla popolazione per il compimento del 25° anno di sacerdozio.

PAULARO — Per merito della Pro loco è stata aperta una strada per la fonte sulfurea ed è stato creato un ampio posteggio nelle vicinanze.

PAULARO — Il Consiglio comunale ha preso atto che è stato stipulato un mutuo di dieci milioni per completare le scuole di Ravinis e ha deliberato di chiedere un contributo per la costruzione di due ponti sul Chiarsò nelle località di Trottola e Nisola.

OVARO — La commissione provinciale per le strade turistiche ha inserito, nell'esercizio finanziario 1966, la sistemazione e l'asfaltatura della strada Muina-Patossera. La spesa prevista è di 70 milioni.

PRATO CARNICO — Il ministero dei lavori pubblici ha concesso un contributo dell'80 per cento sulla spesa di 5 milioni e 800 mila lire per il completamento della strada d'accesso alla frazione di Sostasio. Il primo lotto era dell'importo di oltre 16 milioni e mezzo di lire. Attualmente sono in corso d'esecuzione i lavori di sistemazione della strada che giunge a Sostasio da Croce.

PONTEBBA — Sono stati appaltati i lavori per le fognature sulla spesa di 22 milioni concessi dalla Cassa depositi e prestiti.



La chiesa di Saletto, in val Raccolana.

Pedemontana

GEMONA — Il sottopassaggio di Piovega, che costituisce uno dei punti più delicati del traffico, verrà ampliato: sarà consentito in tal modo un più agevole e rapido transito nei due sensi.

BUIA — L'arciperete mons. Cracina, con facoltà dell'arcivescovo, ha benedetto la parte nuova del camposanto, denominato di San Bartolomeo.

FAGAGNA — La Pro loco è in piena attività per completare il programma dei tradizionali festeggiamenti di settembre. La prima domenica del mese si svolgerà la corsa degli asini, la cui tradizione sta superando i tre quarti di secolo.

BASSA

LATISANA — Il consorzio per l'acquedotto del Friuli centrale ha consegnato a un'impresa tricesimana i lavori di costruzione dell'acquedotto da Latisana a Lignano, due diramazioni del quale assicureranno il rifornimento idrico alle frazioni di Gorgo e Pertegada.

LIGNANO — L'azienda autonoma di soggiorno, presieduta dall'avv. Umberto Zanfagnini, se non può fare ancora bilanci di sorta sulla stagione turistica 1966, tuttora in atto, ha potuto stabilire tuttavia che, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, i mesi di giugno e luglio hanno segnato un forte aumento di giornate-presenza dei bagnanti. Un traguardo davvero imprevedibile si è toccato nel numero delle presenze alle terme: nel moderno complesso di Lignano Sud che ospita gli stabilimenti psammatoterapici sono state registrate punte di affluenza eccezionali, sino a quest'anno mai raggiunte.

LIGNANO PINETA — Organizzata dall'Azienda di soggiorno, nel cinema-teatro Kris si è inaugurata il 21 luglio la prima stagione lirica, che ha ottenuto uno schietto successo con la presentazione di tre opere assai care al pubblico di tutto il mondo: « Rigoletto » di Verdi, « Il barbiere di Siviglia » di Rossini e « Madama Butterfly » di Puccini. Con felice intuito, si è deciso di puntare anche su un gruppo di artisti friulani già affermati nel mondo della lirica perchè potessero esprimere, su un palcoscenico nostrano, le loro doti. Ha diretto « Il barbiere di Siviglia » il maestro-direttore d'orchestra Gianfranco Plenizio, nativo di S. Lorenzo di Sedegliano, e sono stati di scena il baritono Alfredo Mariotti, di Romans di Varmo, il basso Plinio Clabassi, di Sedegliano, i tenori Dino Zamaro e Bruno Sebastianutto, nati rispettivamente a Buttrio e a Povoletto.

CHIOPRIS - VISCONE — Il coro si è classificato al primo posto nel recente concorso internazionale di Klagenfurt, al quale hanno partecipato complessi di 15 nazioni.

FIUMICELLO — Un contributo sulla spesa di 23 milioni e 280 mila lire è stato concesso dal ministero dei lavori pubblici per la sistemazione delle strade comunali.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CENTAZZO Attilio - IL CAIRO (Egitto, RAU) - Il giornale sarà spedito a lei direttamente. Grazie per le cortesi informazioni, e fervidi auguri.

ASIA

DEL MISSIER Giacomo - DHAHARAN (Arabia Saudita) - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita e per il saldo 1966 (via aerea). Un caro, carissimo *mandi*.

PAOLONI don Aldo - ALEPPO (Siria) - La signora Boncompagno ci ha cortesemente versato il saldo dell'abbonamento 1966 a suo favore. Con i saluti della gentile conoscente, i nostri ringraziamenti ed auguri.

AUSTRALIA

DE MARTIN Pietro - EAST RYDE (Sydney) - Il presidente Valerio ha risposto direttamente alla sua cortese lettera. Qui le rinnoviamo i nostri saluti, con fervidi auguri.

DRIUSSI Peter - LISMORE - Grazie: saldato il 1966. Un caro *mandi* da Cividale e dal ponte del Diavolo, alto sull'incanto del Natisone.

FOGOLAR FURLAN di SYDNEY - Ringraziamo il segretario del sodalizio, sig. Eligio Solari, rassicurandolo che l'importo inviatoci salda perfettamente l'abbonamento per il secondo semestre 1966 e il primo semestre 67 dei sigg. Pietro Colussi, Maurizio Colussi, Renato Pagnucco e Livio Romanin, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine.

PARO Vittorio - MACKAY - Con saluti cari da Zoppola, grazie per il saldo 1966.

PASCOLETTI Antonio - COLLIE - Grazie: i tre dollari australiani hanno saldato l'abb. 1966 in qualità di sostenit. Cari saluti ed auguri.

PASUTTI Mario - TAMBELLY - Sostenitore per il 1966: grazie di cuore. Vive cordialità da Romans di Varmo.

PETRUCCO Germana - ANNERLEY - L'incaricata ha fedelmente assolto il compito affidatole: ha regolarmente versato il saldo 1966 a suo nome. Grazie, ogni bene.

PETRUCCO Oreste - BANKSTOWN - Il sig. Mattia Zambon ci ha spedito da Cavasso Nuovo vaglia d'abb. 1966 a suo favore, quale omaggio d'amicizia. Con i suoi saluti, i nostri migliori auguri.

PICCINI Giovanni - PEAKHURST - La Banca del Friuli ci ha inviato una rimessa bancaria a suo nome, ma senza alcuna indicazione. Si tratta di lei? Se sì, la somma vale a saldo dell'abb. 1967. Ci scriva, per favore. Grazie anticipate e cordiali saluti.

SOLARI Tullio - COOMA - La consideriamo spiritualmente presente al convegno dei friulani a Udine. Grazie per l'informazione inviataci e per i quattro dollari australiani che hanno saldato l'abbonamento 1966 e 67. Vive cordialità augurali.

EUROPA

ITALIA

CICERI Nanda - MILANO - Al saldo per il 1967 in qualità di sostenitrice (per l'anno in corso l'abb. ci è stato corrisposto a suo tempo) hanno provveduto, per lei, i sigg. Angela e Romano Patrizio, che la salutano con viva cordialità. Ci associamo, ringraziando sentitamente.

DE GANIS Egidio - TABELLANO (Mantova) - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1966 per sè e per i fratelli, sigg. Luigi ed Augusto, residenti in Argentina. Un cordiale *mandi*.

DELLA MATTIA Ugo e CATTARUZZA Argentina - TRIESTE - Ringraziamo il pittore Della Mattia per il saldo 1966 a favore di entrambi e ricambiamo i graditi saluti.

DE ROSA Egle - MILANO - Le siamo grati per gli auguri e per il saldo 1966. Infinite cordialità.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Ringraziamo il rag. Aldo Maniacco per averci spedito il saldo dell'abb. 1966, in qualità di sostenitore, a nome suo e dei sigg. Varisto Fraulin, Roberto Giorgiutti, Luigia Giorgiutti, prof. Vittorio Moretti, rag. Gian Pietro Pilutti, Tarcisio Pecile, Elio Tisiot, Tullio Zulian, Annibale Crosariol, Mario Crosariol e Albino Battiston, ai quali tutti va l'espressione della nostra gratitudine. A ciascuno è già stato rispedito il numero dello scorso maggio, sebbene esso fosse stato inviato puntualissimamente a suo tempo. Ricambiamo i saluti e gli auguri.

PASCOLI dott. Italo - ROMA - Il vaglia ha saldato l'abb. 1966 e 67 in qualità di sostenit. Infiniti ringraziamenti ed auguri.

PERESSON Giuseppe - CINISELLO BALSAMO (Milano) - Il sig. Fiorenzo De Colle, da Piano d'Arta, direttore del valente complesso corale istitolato al nome e alla memoria del suo caro e indimenticabile papà, ci ha trasmesso i suoi graditissimi saluti e ci ha corrisposto per lei il saldo dell'abb. sostenit. 1966. La ringraziamo di tutto cuore, e ricambiamo con infiniti auguri al suo duplice, gentile pensiero.

PICILLI Albina - ROMA - La salutiamo con viva cordialità da Majano e dall'intero Friuli, ringraziandola per il saldo 1966 (sostenit.).

PILUTTI rag. Gian Pietro - TORINO - Poichè la quota per il 1966 ci è stata versata dal Fogolâr, le mille lire cortesemente inviateci saldano il 1967 in qualità di sostenit. Grazie! Provveduto al cambio d'indirizzo. Il dott. Pellizzari ricambia cordialmente i graditi saluti.

PIRONA Onorino - S. DONATO MILANESE - Ben volentieri la accontetiamo salutando per lei il cognato, sig. Gino Giavedoni, e la di lui famiglia, resid. ad Hamilton, Canada. Grazie per il saldo 66 (sostenit.) e cari voti di bene.

PITER prof. Riccardo - MILANO - Grati per il saldo 1966 (sostenit.) la salutiamo con fervidi auguri per il suo lavoro artistico . *Mandi!*

PIZZI FRAGIACOMO M. - ODERZO (Treviso) - Grazie: saldato il 1966. Ricambiamo, centuplicati, i graditi saluti.

POLI prof. Gabriele e FASSETTA Vincenzo - MOLFETTA (Bari) - Siamo grati al prof. Poli per il vaglia a saldo dell'abb. 1966 a favore di entrambi e per l'affettuoso ricordo che serbate del Friuli: della Carnia e della Val Raccolana il primo, di Barcis e della Valcellina il secondo. Auguri cordiali, nella speranza di rivederci presto.

PONTELLO Emilia - MILANO - Il figlio Ernest, residente a Maywood, USA, ci ha cortesemente spedito il saldo dell'abbonamento 1966 per lei. Grazie, gentile signora, e auguri cordiali.

VALGIMIGLI Giovanni e Luisa - MILANO - La cugina, signora Carla, ha cortesemente provveduto a saldarci le quote per il secondo semestre 1966 e per l'intero 1967 a vostro favore. Grazie di cuore, e un caro *mandi*.

Ringraziamo cordialmente anche i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo dell'abb. 1966:

Del Zotto Giovanni, Maniago; De Paoli Vittorio, Andreis; Dittaro Vittorio, Tiveriacco di Majano (sostenit.); Durigon cav. Carlo, Spilimbergo; Mion Giulia, Fanna (secondo semestre 1966 e primo sem. 1967, a mezzo del «Fogolâr furlan» di Montreal, Canada); Pagnutti comm. Giovanni, S. Daniele (sostenitore); parroco di Grizzo di Montereale Valcellina e parroco di Tramonti di Sopra (versamento al giornale, quale «omaggio»); Passarino Livio, Udine (a mezzo del sig. Mario Polonia); Paulin ing. Luciano, Monfalcone (sostenit., a mezzo del sig. Miani); Pecile Adele, Fagagna (omaggio del figlio Vittorino, resid. a Zurigo, Svizzera); Penzi Evaristo, Pordenone (sostenit.); Petris rag. Giuseppe, S. Daniele; Pezzetta Severino, Avilla di Buia; Piccini Duilio, Nimis; Piuzzi Milena, S. Daniele; Polonia Mario, Chiaulis di Verzegnis; Toso Carla, Udine.



I sessantenni di Pasian di Prato salutano, attraverso questa foto, i compaesani emigrati nei cinque continenti e augurano loro ogni bene. (Foto Paolo - Udine).

BELGIO

PANTANALI don Fiorello - MONTEGNEE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, graditissima visita, e per il saldo dell'abbonamento 1966.

PATAT Elsa - THUIN - Grati per il saldo 66, ricambiamo con augurio i graditi saluti.

PICCO Alma - CHARLEROI - Il sig. Massimo Zuliani ci ha cortesemente versato la quota dell'abb. 1966 a suo favore. Infiniti ringraziamenti e fervidi voti di bene.

PITTINI Antonio - QUENAST - Grazie: 1966 a posto. Il presidente Valerio, grato del suo buon ricordo, la saluta con augurio da Osoppo natale.

POLO RIVA Guerrino - WATERSCHEI - Con cordiali saluti da Aviano, grazie per il saldo 1966.

DANIMARCA

DE PAOLI Vittorio - KOLDING - e MAZZAROLI Alessandro - ODENSE - Consideratevi entrambi, cari amici, sostenitori per il 1966: il fratello del sig. De Paoli, signor Luigi, ha provveduto all'abb. per entrambi nel senso indicato. Grazie, ogni bene.

FRANCIA

DAMIANI Lea - LIONE - e DONATO Rodolfo - TOLOSA - Siamo vivamente grati alla gentile signorina Lea per la bella lettera inviataci e per la rassicurazione che non mancherà, con la sorella Olga, alle manifestazioni del 27 agosto a Udine. Grazie anche per il saldo 1966 per sè e per il cugino, sig. Donato, che con lei salutiamo, beneaugurando.

DEANA Luigi - GARGAN - Ricevuto il saldo 1966. Grazie, saluti, auguri.

DURIGATTO Antonio - PARIGI - Al saldo 1966 per lei ha provveduto la sorella Rosina, che attraverso le nostre colonne la saluta con affetto. Da noi, grazie e cordialità.

PAGOT Elio - S.TE GENEVIEVE DES BOIS - Grazie: i 20 nuovi franchi saldano il 1966 e 67 (l'abbonam. per lo scorso 65 ci era già stato corrisposto). Cordialità e voti di bene.

PATRIZIO Giancarlo - ST. OVEN - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha versato il saldo 1966 (sostenit.) a suo favore. Grazie a tutt'e due; auguri.

PELLARIN Gino - AVIGNONE - La rimessa di 15 franchi, pari a L. 1896, ha saldato il secondo semestre 1966 e l'intero 1967. Grazie; infinite cordialità da Sequals.

PELLEGRINA Isolina - AGEN - Grazie per averci comunicato l'indirizzo esatto e per l'invio dei dieci franchi a saldo dell'abb. 1966. Un caro *mandi*.

PERESSON Pierina - PARIGI - Con tanti cordiali saluti da Piano d'Arta, grazie per il saldo 66.

POLZOT Aurelia - GRAND CHESNAY - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1966, salutiamo per lei i monti di Carnia e tutti i nostri corregionali emigrati. Si abbia l'espressione della nostra cordialità.

PRIMUS Luciano - THIONVILLE - Grazie di cuore: 1966 a posto. Infiniti saluti ed auguri a lei e ai suoi cari.

ZUCCHIATTI Evelino - LOURDES - Il sig. Severino Pezzetta, rimpatriato dalla Germania, ci ha versato a suo nome la quota d'abbonamento 1966. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

GERMANIA

PETRUCCO Gian Carlo - LUDWIGSHAFEN - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo dell'abbonamento 1966. Arrivederci!

PEZZETTA Luigi - BAD CANSTATT - Saldato il 1966: ha provveduto il familiare sig. Severino, rimpatriato dalla Germania. Grazie a tutt'e due; saluti cari da Avilla di Buia.

ROI Giuseppe - NECKARZIMMERN - I 20 marchi hanno saldato il secondo semestre 1966 e tutto il 1967. Grazie. Confidiamo di stringerle la mano il 27 agosto, in occasione del convegno udinese per il centenario dell'unione del Friuli all'Italia. Intanto, un caro *mandi* da Fusea di Tolmezzo, mentre non manchiamo di salutare per lei il geom. Armando Treu e signora, residenti nel Lussemburgo.

LUSSEMBURGO

DELLI ZOTTI Gino - BETTEMBURGO - Grazie: saldato il 1966. Con il nostro ringraziamento, i saluti più cari del Friuli.

PICCO Eligio - LUSSEMBURGO - La ringraziamo per il saldo 66 e per la gentile, ma dolorosa comunicazione. Le esprimiamo i sensi del nostro più profondo cordoglio per la scomparsa del caro sig. Attilio.

OLANDA

MION Bernardo e Benvenuta - BREDA - Siamo grati al sig. Bernardo per la notizia cortesemente fornitaci e per il saldo 1967 per sè e secondo semestre 1966 e intera annata 1967 a favore della sua cara mamma, signora Benvenuta. A tutt'e due, i nostri auguri più cari.

SVIZZERA

DI BERNARDO Dario - ZURIGO - Il cassiere del Fogolâr, sig. Vittorio Pecile, ci ha gentilmente spedito la quota a saldo del secondo semestre 1966 e dell'anno 1967. Grazie di cuore; auguri.

MORAS Reginaldo - LIEBEFELD - A mezzo del Fogolâr di Berna ci è pervenuto, a suo favore, il saldo dell'abbonamento per il secondo semestre 1966 e primo semestre 1967. Con molti ringraziamenti, cordialità.

ZANUTTO Gabriele - HERISAU - Il rag. Giuseppe Petris, da S. Daniele, facendoci gradita visita, ha provveduto al saldo 1966 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità.

NORD AMERICA

CANADA

BAIANO Giovanni - VULCAN - I cinque dollari canadesi, pari a L. 2.875, hanno saldato l'abb. 1966 per lei in qualità di sostenit., e l'abb. per il secondo semestre 1966 e primo sem. 1967 a favore del cognato, sig. Jose Sbulf, resid. in Argentina. Grazie. Non manchiamo di salutare per lei e per la gentile signora i familiari residenti in Montenars e i compaesani emigrati.

CANDUSSI Arturo - WINDSOR - La sua lettera è molto bella: grazie per avercela spedita con il saldo dell'abb. 1966. Ricambiamo i saluti da Bressa di Campoformido.

CHIANDUSSI Giuseppe - WINDSOR - L'abb. 1966 è a posto. Grazie, cordialità, auguri.

CHIESA Gino e Angela - SASKATOON - Siamo lieti di trasmettervi i saluti della cognata, signora Maria, che ci ha versato per voi il saldo 1966. Con infiniti ringraziamenti, tanti e tanti voti di bene.

D'ANDREA Michele - MONTREAL - Con saluti cari da Navarons di Meduno, grazie per il saldo 1966.

DE BORTOLI Elio - OTTAWA - A posto l'abb. 1966. Grazie. Vive cordialità da S. Foca di Pordenone.

DE CLARA Olimpio - HAMILTON - Con un cordialissimo *mandi* da Codroipo, grazie per il saldo 66.

DEGANIS Anna - TORONTO - I cinque dollari hanno saldato le annate 1965 e 66 in qualità di sostenitrice. Grazie di cuore, e infiniti saluti da Udine e dall'angelo del suo castello.

DEL GALLO Pietro - TORONTO - Esatto: saldato il 1965 e 66, come sostenitore. Infiniti ringraziamenti. Non manchiamo di salutare per lei Travesio e tutti gli emigrati friulani.

DELLA MAESTRA Guido - HAMILTON - Grazie: a posto, in qualità di sostenitore, l'abb. 1966. Vive cordialità da Basagliapenta.

DEL RIZZO Adriana e Bruno - TORONTO - Chiediamo scusa: abbiamo commesso due sbagli in una volta: abbiamo scritto Del Pozzo anzichè Del Rizzo, e abbonam. 1965 anzichè 1966. Pertanto, i dieci dollari speditici saldano la quota per il 1967 (via aerea) in qualità di sostenitori. La differenza in più copre la quota corrispostaci in meno per il 1965 e 66 (L. 2865 l'anno). Infiniti ringraziamenti, e perdonate la distrazione: alla quale, però, come vedete, si è trovato rimedio.

DI VALENTIN Umberto - TORONTO - Lei non è in ritardo e la quota dell'abbonamento non è aumentata. Pertanto, i 5 dollari cortesemente inviatici saldano le annate 1966 e 67 in qualità di sostenit. Grazie vivissime anche per i saluti e gli auguri, che ricambiamo con tutta cordialità.

DRI Angelo e Mario - DOWNSVIEW - Grati per le belle espressioni e per il saldo 1966, vi salutiamo caramente da Collalto e da Raspano.

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - Siamo grati alla segretaria, signora Giulia Mion, per averci inviato, con la consueta puntualità, la generosa offerta (25 dollari) con la quale il sodalizio si è fatto abbonato sostenitore per il 1966. Grazie infinite, con tutto l'affetto. Ringraziamo anche per il saldo del secondo semestre 1966 e primo semestre 1967 a favore del sig. Amadio Del Fabbro, residente a Montreal, e della signora Giulia Mion, residente a Fanna. Informiamo che non esistono pubblicazioni che riproducano coreografie di danze friulane, e che i volumi di storia del Friuli (quali le opere del Paschini e del Leicht) non contengono alcun riferimento alle tradizioni e al folclore.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - Ringraziamo il presidente del sodalizio, sig. Amelio Pez, per i graditi saluti, che presidente, direttore dell'Ente e signorine dell'ufficio ricambiano cordialmente, e per il saldo 1966 a favore dei sigg. Jack Artico, Casimiro Melchior, Antonio Pontarini e Riccardo Mazzocco, nonchè per il saldo delle annate 1966, 67, 68 e 69 a favore del sig. Silvano Pez. A tutti, con i sensi della nostra gratitudine, vive cordialità.

GRIS Adolfo - HANNON - Ricambiamo di cuore i graditissimi saluti ed auguri, e ringraziamo per il saldo 1966.

GROSSUTTI Cesira - TORONTO - Il 1966 è a posto. Grazie. Infiniti voti di bene da Bertiolo.

GUBIANI Rosina e Luigi - TORONTO - La signora Lucia, rispettivamente sorella e cognata, versandoci per voi il saldo 66 (grazie!), ci ha pregato di salutarvi affettuosamente a suo nome. Ci associamo cordialmente, beneaugurando.

IUS Gildo - TORONTO - Con tanti cari saluti da Castions di Zoppola, grazie per il saldo 1966.

MANIAGO Gio Batta - LONDON - Grazie: i 5 dollari hanno saldato il 1965

e 66. Ricambiamo di cuore i graditi saluti con auguri da Arzene.

MARINI Aldo - TORONTO - Bene: 1966 a posto. Una forte stretta di mano e cordialità da Venzone.

MASTROMATTEO Nick - LEAMINGTON - Le siamo grati per le notizie forniteci e per il saldo 1966. Sicuri di farle cosa gradita, salutiamo per lei la città di San Daniele.

MAZZORINI Luigi - WINDSOR - Con saluti cari da Biauzzo di Codroipo, grazie per il saldo 1966. Provveduto al cambio d'indirizzo.

MESTRONI Lodi - DOWNSVIEW - Le trasmettiamo i saluti affettuosi della sorella Eleonora, che ci ha versato l'importo per l'abb. 1966. Grazie, auguri.

MION Gustavo - OTTAWA - Vive cordialità da Sant'Andrat del Cormor, e grazie per il saldo 1966.

MONGIAT Aristide - HAMILTON - Grazie: i dieci dollari hanno saldato, in qualità di sostenit., l'abb. 1966 (via aerea). Il suo abbonam. scade il 31 dicembre. Grazie, auguri.

MUSSIO Eligio - SARNIA - Le siamo grati per gli 8 dollari che hanno saldato l'abb. 1966 e rimborsato le spese del volume richiestoci e subito spedito. Grazie. Cordialità da Orcenico Superiore.

PERUCH Sergio - VILLE ST. MICHEL (P.Q.) - La gentile signora Giulia Mion, segretaria del « Fogolâr furlan Chino Ermacora » di Montreal, ci ha spedito per lei il saldo 1966. Grazie, *mandi*.

RAFFIN Vanilio e ZAMPA Beniamino - NANTON - I vostri familiari hanno provveduto al saldo 1966 per voi. Grazie a tutti; ogni bene. Poichè la persona incaricata del versamento ignorava il cognome del sig. Vanilio, abbiamo pensato trattarsi del sig. Raffin, perchè allo stesso indirizzo figurava il nome di Lilia Raffin. Preghiamo confermare o rettificare il cognome. Grazie anticipate.

STATI UNITI

D'AGNOLO Antonio - ROCHESTER - Ringraziando per il saldo 66, ben volentieri salutiamo a suo nome tutti i friulani, e in particolare i fannesi in patria e all'estero.

DE BERNARDO Maria - WASHINGTON - Le siamo grati per averci inviato i suoi saluti, che cordialmente ricambiamo, e il saldo 1966 e 67 (via aerea), che ci testimonia la sua amicizia, a mezzo della prof. Loretta de Fornasari, da Gorizia, reduce da un corso negli USA per insegnanti.

DEL ZOTTO Giuseppe - FILADELFIA - Il familiare sig. Giovanni, che la saluta affettuosamente da Maniago (ci associamo), ci ha corrisposto il saldo 1966 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DE MARCO Lino - MILLARD - L'assegno di 5 dollari, pari a L. 3090, ha saldato, in qualità di sostenit., le annate 1966 e 67. Grazie; un caro *mandi* a lei e ai familiari.

DE PIERO Cesare - BEVERLY - Grazie: 1966 a posto. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti ed auguri.

DOMINI Celestino - BESSEMER - Con vive cordialità da Aveacco di Colloredo di Montalbano, grazie per il saldo 1966.

LESCHIUTTA Nelda - LOVISVILLE - Registriamo il dollaro, cortesemente accluso alla gradita segnalazione (pubblicheremo appena possibile la notizia che le sta a cuore), quale quota « sostenitrice » per il 1966. Grazie, saluti cari da Maniago.

MINCIN Secondo ed Emma - BRONX - Vi ringraziamo di cuore per i 25 dollari: essi saldano l'abb. 1966 per voi e per i sigg. Sileno Mincin, Vittorio Saura, Angelo Lovisa, Attilio Schinella, Ines Gardella, Faraid ed Elvira Maraldo, Pietro Maraldo, Severino Di Pol, Giuseppe Rovedo, Giacomo Sopracase, Pietro e Irma di Nadal, tutti residenti a Bronx, e l'abb., sempre per il 1966, a favore del sig. Ernesto Cilia, residente a Meduno. A tutti, gli auguri più cari.

MINIUTTI Lucia Italia - NORTH BERWICK - Poichè il saldo 1966 ci è stato già corrisposto, i 5 dollari saldano l'abb. 1967 in qualità di sostenitrice. Grazie. Cordiali saluti ed auguri da Tramonti di Sotto.

MION Carlo - HARLINGEN - I 5 dollari hanno saldato l'abb. 1966 e 67 (sostenitore). Lei pertanto è a posto sino al 31 dicembre 1967. Grazie; infiniti auguri.

MORA Angelo - FILADELFIA - Con saluti e voti di bene da Sequals, grazie per il saldo 1966.

MORANDINI, fratelli - FILADELFIA - La gentile signora Angelina Pellegrini, che vi saluta con tutta cordialità, ci ha corrisposto l'importo di 4 dollari a saldo dell'abbonamento 1965 e 66. Da noi, grazie e auguri.

PASCUTTO Vandalo - SAN LOUIS - Saldato l'abb. 1965 e 66: ha provveduto il fratello Ugo, che la saluta con affetto. Da noi, grazie e auguri.

PASTORUTTI Giuseppe - SAN FRANCISCO - Siamo lieti di trasmetterle i cari saluti del nipote Giorgio, che ci ha versato per lei la quota d'abbonam. 1966 (via aerea). Grazie, ogni bene.

PATRIZIO John - OAKMONT - I quattro dollari hanno saldato il 1966 e 1967. Grazie. Vive cordialità da Sequals, che ricambiano i graditi auguri di prosperità e salute.

PAUL Olga - DES MOINES - Le abbiamo spedito a parte il volume « Mangiar friulano ». I cinque dollari hanno saldato pertanto il prezzo del libro e l'abbonamento 1966 al giornale. Tanti cari saluti e auguri.

PEROSA Attilio - BUFFALO - Legga « Posta senza francobollo » nel nostro n. 143 (ottobre 1965) e troverà il suo nome. La rimessa di L. 1244 ha saldato l'abb. 1966. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei il suo amico prof. Bruno Cadetto, sindaco di Udine. Vive cordialità da Canussio di Varmo.

PONTELLO Ernest - MAYWOOD - Grazie di cuore: i 5 dollari saldano l'abbonamento 1966 per lei (sostenit.) e per la sua cara mamma, resid. a Milano. Infiniti saluti ed auguri.

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Ricevuti la cortese lettera (il dott. Pellizzari ringrazia per le toccanti espressioni di cordoglio) e i dieci dollari, pari a L. 6200. Abbiamo versato alla Filologica l'importo di 6000 lire per le annate 1965 e 1966. Le rimanenti 200 lire sono andate, come da desiderio da lei manifestato, alla voce « sostenitore » della nostra istituzione. *Mandi*. Cordiali saluti da Cleulis.

PUCCINELLI Cecilia - SAN MATEO (Calif.) - Un suo conoscente ci ha versato il saldo dell'abb. 1966 per lei. Grazie. Salutiamo a suo nome gli amici emigrati in Toronto (Canada) e quelli residenti a Turrida.

ROMAN George e ZULIANI Umberto - ROXBURY - Siamo grati al sig. Roman per averci spedito la quota di abbonamento 1966 per entrambi. Ben volentieri salutiamo per voi i parenti, gli amici e i compaesani di Cavasso Nuovo e di Istrago.

SAMBI Alfredo - CINCINNATI - Sì, il cognato sig. Mario Munini ci ha cortesemente spedito da S. Daniele il saldo 1966 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità.

SUD AMERICA

ARGENTINA

COSTANTINI Beniamino - VILLA ELISA - Rispondiamo a parte, in questa stessa pagina, al sig. Tarcisio Graffi. Grazie per il saldo 1966 a favore di entrambi. Cordialità da Dignano al Tagliamento.



Questa è l'ultima fotografia — scattata a Buenos Aires, in ricordo d'un giorno felice (le nozze del figlio minore, Ettore) — del sig. Pietro Sbrizzi, spentosi lo scorso 23 maggio. Con il nostro corregionale, tenuto a braccetto dalla consorte, è l'intera famiglia: i figli, la figlia, il genero, i nipoti. Quel giorno d'ottobre del 1964 in cui la casa del nostro corregionale era in festa, nulla lasciava prevedere che egli ci avrebbe lasciati. Pubblichiamo questa fotografia perchè desideriamo che egli rimanga, nel ricordo dei suoi cari e dei compaesani di San Giorgio della Richinvelda che gli vollero bene, con il volto sereno e sorridente di quel giorno.



Un gruppo di emigranti friulani dei comuni di Grimacco, San Vito al Tagliamento e San Giorgio di Nogaro fotografati a bordo della turbonave « Olimpia », della Greek Line, diretta agli scali di Halifax e di New York. I nostri corregionali salutano caramente i familiari, gli amici, i rispettivi paesi natali.

DEGANIS Luigi - CORDOBA - ed Augusto - VILLA DOMINICO - Il fratello, sig. Egidio, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1966 a vostro favore e ci ha pregati di salutarvi caramente a nome suo e di tutta la famiglia. Grazie, e infiniti auguri..

DELLA NEGRA Fernando - REMEDIO DE ESCALADA - Saldato il 1966: hanno provveduto la sorella e il cognato, che la salutano con tutto l'affetto. Da noi, grazie e cordiali voti d'ogni bene.

GRAFFI Tarcisio - RINGUELET - Il sig. Beniamino Costantini, che ha provveduto al saldo 1966 per lei (grazie vivissime), ci ha informati delle sue rimostranze per non aver ricevuto quest'anno alcun numero del giornale. Noi, a nostra volta, la informiamo che il giornale le è stato spedito, mese per mese, con assoluta puntualità. Si tratta, evidentemente, di un disguido, di cui la colpa non è nostra: temiamo debba essere attribuita alle poste argentine, che purtroppo non funzionano a dovere. Cordiali saluti ed auguri.

LEONARDUZZI Giuseppe - CORDOBA - Il sig. Giuseppe Bandino, facendoci cortese visita, ci ha consegnato duemila pesos, pari a L. 3600, a suo nome. La somma ha saldato l'abbonam. per il 1966, 67 e 68. Infiniti ringraziamenti e vive cordialità.

ORTIS Leopoldo - SANTA FE - Le siamo grati per la cortese lettera e per le spiegazioni in essa contenute: speriamo che ora la situazione si sia normalizzata. La signora Gioacchina Baron de Carollo ha provveduto a farci avere lire 6000 (l'equivalente di 10 dollari) che saldano le annate 1967, 68, 69, 70 e 71 (l'abbonam. per l'anno in corso era già stato regolarizzato). Si abbia, caro amico, i più cordiali saluti e i migliori auguri.

PARONI Elio - MONTE GRANDE - Si abbia gli affettuosi saluti della sorella Luigia, che ci ha versato per lei il saldo 1966 (grazie) e che la prega di ricordarla ai fratelli, alle sorelle e a tutti i parenti in Argentina. Da noi, vive cordialità.

PERES ADAMO Fiorina - GARIN - Tanti cari auguri e saluti dal fratello Guido, che ci ha corrisposto il saldo 66 a suo favore. Grazie, cordialità.

UNIONE FRIULANA CASTELMONTE - VILLA BOSCH - Ringraziamo il sig. Mario Plos per la cortese lettera e per il saldo 1966 a favore del sodalizio e dei sigg. Giovanni A. Gasparini, Antonio Degano, Guglielmo e Mario Sello e Walter Ciussi, per il saldo 1967 a favore del sig. Augusto Dominici (già sistemato l'anno in corso), per il saldo 1967 e 68 a favore del sig. Luigi Grassi (pure a posto per il '66). Informiamo anche il sig. Plos che il sig. Tullio Securo ci ha fatto visita e che abbiamo sospeso l'invio del giornale, come richiesto, a don Cimbaro e don Pizzoni. A tutti, fervidi auguri.

BRASILE

DEOTTO Bruno - SAN PAOLO - Il cav. Livio Alfredo Fancello ci ha informati del mancato ricevimento, che lei lamenta, del nostro periodico, al quale lei è stato abbonato dal cav. Ottaviano Papaiz per il secondo semestre 1965 e per tutto il 1966. Temiamo che il disguido sia stato causato dall'errato numero (70 anzichè 446) di Rua Marquês de Itù, fornitoci dallo stesso cav. Papaiz. Abbiamo provveduto a rispedirle le copie. Cordialità augurali.

DI POI Mario e Lidia - ARARAQUARA - L'incaricato (un gentile signore di Osoppo) ha provveduto a saldarci l'abbonamento 1966 a suo favore. Grazie, ogni bene.

FANCELLO cav. Livio Alfredo - CAMPINAS - Grazie per l'informazione: rispondiamo a parte al sig. Deotto. Grazie anche per il saldo 1966 in qualità di sostenit. Voti di ogni bene.

NICOLOSO Glodoveo - SANTA MARIA - Da Paderno d'Adda (Como), il sig. Mario Moroni ci ha spedito la quota d'abbonamento 1966 e 67 (via aerea) per lei. Grazie, auguri cordiali.

URUGUAY

DEL BEN Giovanna - MONTEVIDEO - I sigg. Angela e Romano Patrizio, che attraverso le nostre colonne la salutano con viva cordialità, ci hanno versato il saldo per l'abb. sostenit. 1966 e 67 a suo favore. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri.

VENEZUELA

CONTI Otelio - CARACAS - Grazie: l'assegno di 12 dollari USA (L. 7451) ha saldato l'abb. 1966 (via aerea) in qualità di sostenit. Ricambiamo, beneaugurando, i graditi saluti.

PELLIZZARI Primo - SAN CRISTOBAL - I dieci dollari americani, pari a L. 6207, hanno saldato il 1966 (sostenit.). Grazie di cuore, e infiniti voti di bene.

PERESSI Pietro - VOLERA - Le trasmettiamo i saluti cordiali del suo familiare e nostro caro amico Lucio Peressi. Grazie per i 5 dollari statunitensi: essi hanno saldato l'abb. 1966 in qualità di sostenit. Infiniti auguri, da Barazzetto e da Coseano, per la sua arte e la sua salute.

PITTIS Edo - SAN JUAN DE LOS MORROS - Saldato il 1966: grazie. Il Friuli, grato per il filiale ricordo, ricambia affettuosi saluti ed auguri.

SANGOI Davide - LA CARLOTA - La gentile signorina Elena Cesa ci ha corrisposto il saldo 1966 e 67 per lei e ci ha pregato di salutare, attraverso le nostre colonne, lei e tutta la famiglia. Si abbia il nostro ringraziamento e il nostro cordialissimo *mandi*.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116